

la via del comunismo

“Oggi che si ripropone con forza la questione del partito, spetta ad ogni comunista, ad ogni organizzazione, basandosi sull'esperienza di lotta e sulla concezione leninista, confrontarsi con gli altri, specialmente nei luoghi di lavoro, sia per costruire insieme l'organizzazione comunista, a cominciare dalle fabbriche, sia per sviluppare il processo di unità dei comunisti, di pari passo con l'unità della classe operaia e di tutto il mondo del lavoro”.

Fosco Dinucci

Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi!

Rivista del Comitato marxista-leninista d'Italia fondata da Angelo Cassinera e Pietro Scavo

LA SCOMPARSA DI DUE PRESTIGIOSI COMPAGNI MARXISTI-LENINISTI: PIETRO SCAVO E ANGELO CASSINERA

Nello stesso mese di maggio di quest'anno 2000, due prestigiosi compagni del Centro Lenin Gramsci e fondatori del Comitato marxista-leninista d'Italia, il compagno Pietro Scavo (il 19) e il compagno Angelo Cassinera (il 30) sono scomparsi. Per il movimento operaio e comunista italiano sono state due gravi perdite, perché improvvise e inaspettate ed anche perché i due compagni avrebbero potuto benissimo continuare a dare ancora il loro inestimabile contributo di analisi e di orientamento, virtù politiche queste assai difficili da trovare in questi contraddittori anni di massima confusione provocata dalla crisi generale del sistema di produzione capitalista. Sembra un paradosso, ma è proprio così. Là dove si pensi che l'imperialismo mondiale e il capitalismo finanziario globale sembrano uscire vincenti dallo scontro quasi secolare con il sistema di produzione socialista, la realtà invece è quella che ci dice che è proprio la putrefazione del sistema di produzione capitalista ad aver imboccato oggi la strada del non ritorno. Al contrario, là dove sembra che il sistema di produzione pianificato e il comunismo abbiano fallito, perciò temporaneamente sconfitti e fatti crollare, nelle coscienze dei popoli cresce la convinzione a vedere il sistema sociale comunista come l'ultima spiaggia di salvezza per l'umanità.

Questa sommaria indicazione di prospettive è quanto ancora oggi noi possiamo leggere nelle analisi del compagno Pietro Scavo e del compagno Angelo Cassinera. Con puntiglio marxista-leninista, questi due compagni, fino alla fine dei loro giorni, hanno lottato, scritto e trasmesso ai compagni, agli amici e a chi stava loro vicino proprio questa convinzione: avere cioè fiducia nella prospettiva, perché il domani dell'umanità non può e non potrà essere mai il capitalismo. Il futuro dell'umanità è il comunismo.

Fino agli ultimi giorni della loro esisten-

za, il compagno Pietro Scavo e il compagno Angelo Cassinera hanno lavorato alla costruzione dell'obiettivo per il quale era stata spesa l'intera loro vita: il partito comunista, armato dei principi del marxismo-leninismo-stalinismo e quale avanguardia cosciente ed organizzata della classe operaia.

Il compagno Pietro Scavo era nato nel 1927 e sin da giovanissimo (appena 16 anni) aveva cominciato la sua militanza politica all'interno delle file del movimento operaio e comunista organizzato, prima nel Pci, dal quale uscì con la comparsa all'interno di quel partito della degenerazione kruscioviana e dell'abbandono dello studio delle opere del compagno Giuseppe Stalin. Fu tra i primi compagni fondatori del Pcd'I(m-l) nel 1966, e dirigente del partito sin nelle sue più alte istanze. Militò in esso fino al settembre 1991, allorché il VI congresso straordinario decise lo scioglimento dell'organizzazione politica. Contro questa decisione il compagno Pietro Scavo si attivò con tutte le sue forze, anche se poi alla fine esse risultarono insufficienti a capovolgere gli esiti congressuali. La sua battaglia politica continuò poi all'interno del Centro Lenin Gramsci, organismo politico-culturale fondato dal compagno Fosco Dinucci. Nel gennaio del 2000 fu il compagno che maggiormente contribuì alla fondazione del Comitato marxista-leninista d'Italia, per un unico partito comunista. All'interno del Clg e del Cml'd'I, il compagno Pietro Scavo ha dato un grande contributo. Il suo universale ideale è stato quello di lavorare per il riscatto dell'uomo umile, dell'operaio, del comunista, contro la barbarie del capitalismo e di ogni altro sistema del passato e del presente sopravvissuto sulla logica dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il compagno Pietro Scavo è stato un uomo, un rivoluzionario, un comunista la cui storia sarà difficile dimenticare. La sua vita è una

lunga, intrecciata ragnatela che si estende su molti campi del sapere umano: dalla politica alla storia, alle scienze sociali, alla biologia. Egli aveva interesse per tutto. E nulla lasciava al caso o alla spontaneità fine a se stessa. Tutto passava al setaccio della sua perspicace intelligenza. Eppure, il compagno Pietro Scavo non era un uomo di studi, nel senso che non aveva fatto scuole o seminari vari. Proveniva dalla dura scuola della vita, dalla durissima scuola dell'organizzazione politica marxista-leninista. Proprio per questo motivo il suo giudizio storico e politico era assolutamente affidabile.

Il comunista Pietro Scavo aveva la gigantesca statura di uno scienziato politico della



Norvegia, maggio 2000. Ann Kleustudien, delegata di un picchetto anticrumiraggio, durante lo sciopero generale e l'occupazione di tutte le fabbriche "contro i ricchi", per l'aumento dei salari degli stipendi e delle ferie, che hanno bloccato il paese per una settimana.

(Oslo, compagno Bruno Forcella)

modernità, ma poi, come ogni umile operaio che ben si conosca, egli si scherniva di ogni cosa e faceva di tutto per passare inosservato. Anche quando l'evidenza dei fatti stava lì a dimostrare che egli aveva visto giusto e lontano. Il compagno Pietro Scavo aveva fatto tesoro dell'insegnamento rivoluzionario di comunisti dalla levatura mondiale, compagni che egli aveva conosciuto personalmente, come ad esempio, il compagno Mao Tse-tung e il compagno Enver Hoxha. Aveva letto, studiato e saputo mettere in atto l'esperienza bolscevica di Lenin e di Stalin. Assieme al compagno Livio Risaliti e al compagno Fosco Dinucci aveva lottato per difendere da qualsiasi attacco il Partito comunista d'Italia (marxista-leninista), aveva difeso contro ogni deviazionismo trotskista i principi fondamentali che sono alla base del marxismo-leninismo, aveva difeso senza mai piegarsi o comprometterci Marx, Engels, Lenin e Stalin. Tutto ciò il compagno Pietro lo ha fatto con abnegazione, con coraggio, con coscienza.

Passeranno gli anni, i decenni ed anche i secoli, ma il nome del compagno Pietro Scavo non sarà dimenticato. Sicuramente, il suo esempio di vita, la sua generosità, la sua dedizione, la sua umiltà, saranno un grande patrimonio a cui non potranno non rifarsi le future generazioni.

Il compagno Angelo Cassinera è stato un comunista e un rivoluzionario esemplare. Partigiano combattente (con il leggendario nome di Mufla) durante la resistenza antinazifascista e militante politico marxista-leninista prima nel Pci, che lasciò a metà degli anni '70 in difesa della figura e dell'opera del compagno Giuseppe Stalin, che giustamente egli riteneva il punto di demarcazione tra i comunisti e i revisionisti di ogni epoca. Dopo l'uscita dal partito revisionista italiano, egli fondò, assieme ai compagni Giuseppe Alberganti e Raffaele De Grada, il Movimento lavoratori per il socialismo (Mls) negli anni '70, del quale fu uno dei massimi dirigenti. Nel 1983 aderì al

Pcd'I(m-l), del quale fu un prestigioso dirigente.

Il compagno Angelo Cassinera ha impegnato la sua intera vita per la ricostruzione del partito comunista, fondato sui principi del marxismo-leninismo-stalinismo e nella strenua difesa di Marx, Engels, Lenin, Stalin e, nello specifico della nostra realtà nazionale, il compagno Antonio Gramsci, fondatore del Pcd'I nel 1921.

Nel Centro Lenin Gramsci e soprattutto nel Comitato marxista-leninista d'Italia che tenacemente volle e costruì, egli non si è mai risparmiato. Sempre, anche quando a volte non si sentiva bene, era lì presente a spronare i compagni a lavorare per la ricostruzione del partito. Sentiva come profondamente importanti queste tappe. Per cui non si risparmiava mai. Egli era un compagno generoso e spontaneo, come sono sempre i compagni che provengano dalla dura esperienza della vita di lavoratori. Per cui i suoi rapporti erano sempre caratterizzati dal suo spendersi per gli altri, compagni e compagne, per i quali aveva sempre una parola di conforto, estesa a tutti, a chiunque avesse sensibilità verso il movimento operaio e comunista. Questa sua caratteristica non è venuta mai meno, neanche nei momenti più difficili della sua stessa vita.

Nonostante il compagno Angelo Cassinera provenisse dal mondo contadino, da un mondo umile cioè, è stato ugualmente un maestro, un maestro di libertà, di democrazia, di comunismo. I principi a cui egli si ispirò erano noti a tutti: erano i principi del marxismo-leninismo-stalinismo. Per cui egli è stato un marxista-leninista-stalinista, un comunista coerente con questi principi, un uomo che aveva saputo trasferire in scienza politica tutto quello che egli aveva letto o che andava leggendo.

Non è possibile apprendere l'insegnamento del compagno Angelo Cassinera in modo scolastico, perché è impossibile apprendere in tale maniera la lotta di classe e il comunismo. Sul terreno dei principi del marxismo-leninismo-stalinismo, sulla concezione materialistica della storia e della vita, sulla contraddizione capitale-lavoro, e sugli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin e Stalin, come pure sull'insegnamento del compagno Antonio Gramsci, il compagno Angelo Cassinera è stato un maestro per diverse generazioni di comunisti e comuniste, che nessuna università al mondo è stata mai in grado di formare. Angelo Cassinera era sì un contadino, ma un contadino che aveva saputo fare la resistenza partigiana, che era stato combattente con le armi in pugno e con esse aveva combattuto e vinto fascisti italiani e nazisti tedeschi, un contadino che

aveva imparato a leggere e studiare e, nella militanza marxista-leninista scrivere ed organizzare le masse lavoratrici.

Con la scomparsa del compagno Angelo Cassinera se ne va un pezzo importante della storia partigiana, antifascista, comunista, internazionalista. Ma ciò non vuol affatto dire che con la scomparsa fisica del suo corpo scompaia anche l'edificio politico ed organizzativo che egli aveva saputo costruire in tante battaglie. Questo rimane del tutto in piedi e già molti compagni e compagne stanno continuando la sua opera politica.

L'esempio di vita e di lotta dato dal compagno Angelo Cassinera è tutto concentrato in un momento intenso della sua e della nostra vita di comunisti marxisti-leninisti. Il riferimento va a quel 27 aprile 1993, allorquando ci trovammo noi e lui a Pontassierchio di Pisa per onorare la memoria del compagno Fosco Dinucci, segretario generale del Partito comunista d'Italia (marxista-leninista). In quella occasione fu proprio il compagno Angelo a tenere l'orazione funebre che, nella sua conclusione ebbe a dire: "... Per l'insegnamento che ci ha trasmesso... ringraziamo il compagno Fosco Dinucci. Lo ringraziamo a nome di tutti, della classe operaia, dei contadini, delle masse lavoratrici, dell'intero nostro popolo lavoratore, per quanto egli ha fatto e dato. Per questo, compagno Fosco, ti giuriamo che il tuo insegnamento lo trasmetteremo ai vecchi, ai giovani, alle donne, ai nostri figli e nipoti. Questo, compagno Fosco, te lo giuriamo".

Da quella data e fino al 30 maggio 2000, il compagno Angelo Cassinera è stato coerente, ha mantenuto fede a quel giuramento dato ad un compagno che se ne era andato via per sempre dalla vita.

Oggi, nel ricordare qui la scomparsa dei prestigiosi compagni Pietro Scavo e Angelo Cassinera, come compagni e compagne del Centro Lenin Gramsci e del Comitato marxista-leninista d'Italia, anche noi vogliamo esprimere loro un nostro giuramento. Questo: "Compagno Pietro Scavo, compagno Angelo Cassinera, giuriamo di tenere fede ai vostri insegnamenti, all'insegnamento dei compagni Fosco Dinucci e Livio Risaliti, affinché il vostro esempio di vita e di lotta, il vostro attaccamento al partito, alla lotta di classe, all'internazionalismo proletario, ai principi del marxismo-leninismo-stalinismo, alla difesa dell'opera e del significato del compagno Giuseppe Stalin, sarà da noi comunisti marxisti-leninisti italiani rispettato e tramandato alle future generazioni, affinché il comunismo vinca e si affermi su tutto il pianeta Terra".

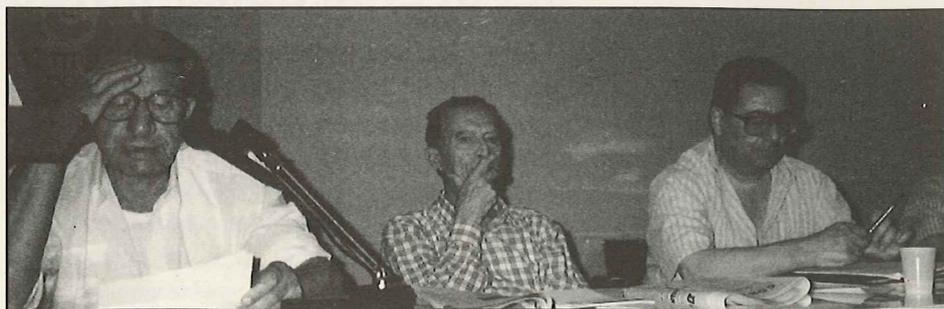
Maurizio Nocera

"Dobbiamo combattere nel nostro partito in tutti i modi la concezione sbagliata del partito come sistema di uffici e non come organizzazione di combattimento del proletariato che pensa in modo attivo, che ha una attività creatrice, che ha una vita intensa, che demolisce il vecchio e crea il nuovo. ... Fare avanzare arditamente quadri nuovi, giovani, senza lasciarli troppo a lungo allo stesso posto, senza lasciarli arrugginire".

STALIN

L'EPOCA DEL MOVIMENTISMO È FINITA

Il mondo occidentale, e il nostro paese, stanno entrando in una crisi morale, politica, economica e culturale senza precedenti. E' la crisi finale della società polarizzata tra destra e sinistra. Il polo di destra presenta al suo interno la divisione con un'ala reazionaria e fascista (in Italia Fini) mentre il polo della sinistra si divide tra un'ala riformista e una rivoluzionaria. Questo sommovimento politico creerà nel mondo milioni di seri rivoluzionari, nel nostro paese ciò è già in atto! Da questo punto di vista, la prima fase della rivoluzione sta nella creazione di un partito guidato dal socialismo scientifico e che sia organizzazione di dirigenti reali del proletariato rivoluzionario. Noi pensiamo che questo processo storico sia ormai in atto; dal Sud Africa di Mandela, all'Olp di Arafat, alla Nina Andreieva in Urss, Milosevic in Jugoslavia, Fidel Castro a Cuba e molti altri. La creazione di partiti comunisti rivoluzionari è il compito organizzativo impellente che ci sovrasta. Abbiamo bisogno di un partito rivoluzionario con una teoria rivoluzionaria. In questa fase c'è bisogno di una organizzazione che possa influenzare la classe operaia. Nessuna rivoluzione può svilupparsi senza nuove idee, le forze produttive, creando la dimensione oggettiva di un'epoca rivoluzionaria, ha posto nella classe operaia le basi per introdurre nuove idee. L'idea nuova di questa fase è l'incoscienza di classe nel contesto di una proletarizzazione di strati sociali sempre più numerosi (artigiani, coltivatori, insegnanti, piccoli esercenti), Lenin sostenne sempre che la coscienza di classe andava portata dall'esterno alla classe operaia. Solo con l'attività pratica e la lotta per le riforme non si esce dall'angusto orizzonte dell'economicismo. Lenin spiegò, come ogni fase prepara la strada alla fase successiva e partendo da queste osservazioni che formulò lo slogan "una organizzazione di rivoluzionari inseparabilmente collegata al movimento spontaneo", capaci di portare la coscienza di classe nella lotta. Uno degli aspetti eclatanti, visibili nel nostro paese è la realtà del movimentismo gruppettario con radici che affondano nel "68" radici che bisogna tagliare o quantomeno abbandonare, pena la non costruzione di un partito leninista e rivoluzionario come la fase necessita, bisogna in sostanza avere il coraggio di in-



Il compagno Angelo Cassinera (primo da sinistra) alla presidenza del Convegno Nazionale del 27.06.1993, a Milano, "Sull'unità di tutti i comunisti in un solo partito" organizzato dal C.L.G., con Raffaele De Grada e Ennio Antonini.

contrarci, di scontrarci se necessario. Ma la situazione di stallo e nella società e nei gruppi sta per finire. La sinistra rivoluzionaria, nel nostro paese, sbaglia quando si limita a contrapporre il capitalismo al socialismo invece di definire lo stadio di sviluppo, affrontare la lotta stadio per stadio, i marxisti-leninisti sanno che "il Partito Comunista è la levatrice di una società gravida di cambiamento". Si fa presto a fare esercitazioni qualitative come "abbasso l'imperialismo" o viva "la dittatura del proletariato": Qualsiasi estremista di sinistra lo può fare (per ora), le difficoltà sorgono quando si tratta di comprendere gli specifici e concreti stadi di sviluppo e lavorarci al proprio interno. Significa capire qual è il punto in cui la lotta cessa di essere economica e per le riforme e compie il salto per divenire politica e rivoluzionaria. Il movimento politico della classe operaia ha per fine ultimo la conquista del potere politico, per fare ciò occorre che la classe operaia si sia data un certo grado di organizzazione, che nasce precisamente dalle lotte economiche. Noi pensiamo che l'epoca dello spontaneismo, delle sette, e dei vari gruppi sia tramontata di fronte all'incalzare degli avvenimenti, (è di questi giorni la presa di posizione del parlamento europeo sulla questione dei fascisti al governo del nostro paese) ci deve far riflettere sulla fase che il nostro paese sta attraversando e quale debba essere la risposta della sinistra comunista. Ad esempio si sente la necessità che essa si incontri, discuta, prenda iniziative, prepari una risposta corale di mobilitazione contro il fascismo e chi lo vuol far rivivere. Non è affatto una concezione di retroguardia, ma significa vivere politicamente in modo attivo la fase che il paese e dintorni stanno attraversando, e attraverso questo collegarsi

con i lavoratori che rifiutano il fascismo e rifiutano la parte di società che lo genera. Lo sviluppo degli avvenimenti spinge con forza un numero sempre maggiore di compagni ad una riflessione più completa sulla necessità dell'unità di tutti i leninisti, la manifestazione dei 500.000 a Milano rende impellente questo lavoro unitario, pena il lasciare queste masse lavoratrici e antifasciste sotto la direzione politica dei revisionisti e dei riformisti. Il pericolo per i lavoratori viene anche dal lato opposto dal movimentismo. Il movimentismo, che ha trovato in Bernstein il maggiore assertore, che dichiarava con parole alate: "il fine è nulla, il movimento è tutto", cioè determinare la propria condotta caso per caso. Adattarsi agli avvenimenti del giorno, alle svolte provocate da piccoli fatti politici, dimenticando gli interessi veri del proletariato e tratti essenziali del regime capitalista. Sacrificare gli interessi fondamentali a un vantaggio reale o supposto del momento, essa è identica alla politica revisionista di destra. I gruppi devono scomparire, trovare un'amalgama unitario, non fu facile nemmeno per Gramsci nel 1921, ma soprattutto dopo. Nel Pcd'I confluirono assieme all'ala comunista dell'Ordine Nuovo, massimalisti, parte dei riformisti, terzinternazionalisti, ma il Partito comunista nacque ugualmente tra le infinite difficoltà, sia interne, che esterne, mentre il fascismo si organizzava per il dominio come adesso. Resta fondamentale per i comunisti, alla luce della fase storico-politica, la vigilanza sulle questioni teoriche. Scriveva K. Marx ai capi del Partito "se è necessario fare degli accordi allo scopo di raggiungere fini pratici, va anche bene, ma non fate commercio dei principi e assolutamente non fate concessioni teoriche".

Maggio 1994 - Angelo Cassinera

COSTRUIRE FORTI ED UNITARI CONSIGLI CON ALLA TESTA GLI OPERAI COMUNISTI UNITI*

A causa soprattutto del tradimento dei dirigenti revisioni kruscioviani, la borghesia monopolistica internazionale è riuscita a scompaginare il Campo socialista, con a capo l'Urss, nata dalla Rivoluzione d'Ottobre. Nel secondo dopoguerra, la borghesia monopolistica internazionale, dopo aver evitato l'allargamento del Campo socialista all'Europa occidentale, si è accinta a raccogliere e unire le proprie forze per passare negli ultimi decenni dalla difesa all'attacco contro il movimento operaio. Essa non solo mira ad eliminare ogni traccia di socialismo nel mondo, ma intende annullare tutte le conquiste sociali, economiche e politiche che il movimento operaio ha realizzato con dure lotte e sacrifici. Essa cerca, inoltre, di scaricare sulle masse lavoratrici e popolari di tutto il mondo tutte le conseguenze della politica di accumulazione delle ricchezze. Questa generale offensiva capitalista nel nostro paese ha condotto a uno sfruttamento più accentuato e più intensivo delle masse salariate, a un impoverimento progressivo della popolazione, impoverimento che si estende man mano dalla classe operaia fino a piccoli e medi produttori e commercianti. La caccia al massimo profitto si è così accentuata nei ca-

pitalisti italiani, i quali hanno perfezionato una organizzazione scientifica, sistematica e di supersfruttamento.

Il rapido sviluppo della tecnica e delle forze produttive è accompagnato dalla crescita della disoccupazione di massa, dal rafforzamento nella direzione della vita economica del dominio monopolistico, dall'estendersi dell'intervento dello stato nell'economia e in pari tempo, dal decentramento produttivo. Questo decentramento ha condotto a un considerevole sviluppo delle piccole attività produttive con fenomeni di arricchimento di ristretti strati sociali e di impoverimento di molti altri. Il progressivo estendersi del dominio del capitale monopolistico riduce continuamente le possibilità di occupazione, in modo da fare delle piccole attività produttive, compreso il lavoro a domicilio, un'alternativa alla disoccupazione totale e parziale.

Oggi è molto evidente come la ristrutturazione delle grandi fabbriche, cominciata agli inizi degli anni 70 è stata operata non per esigenze di maggiore efficienza ed economicità, ma al solo scopo di dividere la classe operaia ed accrescere i profitti monopolisti.

Questo strumentale decentramento pro-

duativo, fatto di una miriade di piccole attività che lavorano per la fabbrica principale, oltre ad avere indebolito la forza di coesione sociale della classe operaia, ha scaricato sul territorio il peso di un traffico sconsiderato di cose e di persone, di nocività e inquinamenti che minano gravemente l'equilibrio ambientale e la stessa salute delle collettività residenti. Attraverso il decentramento produttivo, i monopolisti, approfittando della loro posizione di assoluto dominio, hanno imposto forme di illegalità economica che hanno incentivato il "lavoro nero", sottopagato, senza copertura assistenziale e previdenziale, anche nel Nord del paese. Esso ha enormemente allargato lo strato di lavoratori indipendenti che forniscono servizi con l'utilizzo della moderna tecnologia informatica e telematica, esposti anch'essi alla totale volontà dei monopolisti.

Uno degli elementi fondamentali che ha contribuito a rafforzare il dominio dei gruppi monopolistici privati è l'intervento dello stato nell'economia. Infatti un ruolo specifico e crescente ha avuto il continuo estendersi dell'intervento dello stato nell'economia, sia nelle forme tradizionali (indirizzi della finanza e della spesa pubblica, controllo del credito, dazi doganali, ecc.) sia nelle forme più "moderne" (intervento nella produzione e commercializzazione, nazionalizzazione delle aziende in crisi, privatizzazione delle aziende pubbliche efficienti, credito a tasso agevolato, fiscalizzazione degli oneri sociali, contributi per la ristrutturazione aziendale, etc.).

Nello stesso tempo si accentuano le tendenze alle restrizioni delle libertà democratiche e del libero funzionamento degli istituti democratici con tentativi di riabilitazione del fascismo. Le leggi elettorali sono state sottoposte a "riforme" in senso peggiorativo, che violano il principio della rappresentanza proporzionale e consentono ai fascisti di riciclarsi come "democratici". Si chiede con forza di revisionare la Costituzione nata dalla guerra popolare contro il nazifascismo. Si vorrebbe una Costituzione che liquidi praticamente il regime parlamentare e lo sostituisca con un sistema presidenziale. Sempre più limitata è la funzione legislativa del Parlamento, e il diritto di promulgare leggi passa sempre più nelle

...Per costruire il comunismo, contemporaneamente alla base materiale bisogna creare l'uomo nuovo. E' l'uomo del XXI secolo quello che dobbiamo creare, proprio questo è uno dei punti fondamentali del nostro studio e del nostro lavoro e nella misura in cui otterremo risultati concreti su una base teorica o, viceversa, ricaveremo conclusioni teoriche di carattere generale della nostra ricerca concreta, avremo dato un valido apporto al marxismo-leninismo alla causa dell'umanità. Nella nostra società svolgono un ruolo importante la gioventù e il partito. Particolarmente importante è la prima, perché è l'argilla malleabile con cui si può costruire l'uomo nuovo, senza alcune tare del passato. Essa riceve un trattamento corrispondente alle nostre ambizioni. La sua educazione è sempre più completa e non trascuriamo disintegrarla nel lavoro sin dal primo momento. I nostri studenti fanno un lavoro manuale durante le vacanze o contemporaneamente allo studio. Il lavoro è un premio in certi casi, uno strumento educativo in altri, mai un castigo. Una nuova generazione sta nascendo.

Il partito è un'organizzazione d'avanguardia. I lavoratori migliori vengono proposti dai loro compagni per farne parte. E' minoritario, ma dotato di grande prestigio per la qualità dei suoi quadri. La nostra aspirazione è che il partito sia di massa, quando però le masse saranno state educate per il comunismo. E verso questa formazione va indirizzato il lavoro. Il partito è l'esempio vivente; i suoi quadri devono essere modelli di laboriosità e sacrificio, con la loro azione devono portare le masse al compimento degli obbiettivi rivoluzionari, e ciò implica anni di dura lotta contro le difficoltà della costruzione, i nemici di classe, le piaghe del passato, l'imperialismo.."

Ernesto "Che" Guevara

mani del potere esecutivo asservito ai monopoli.

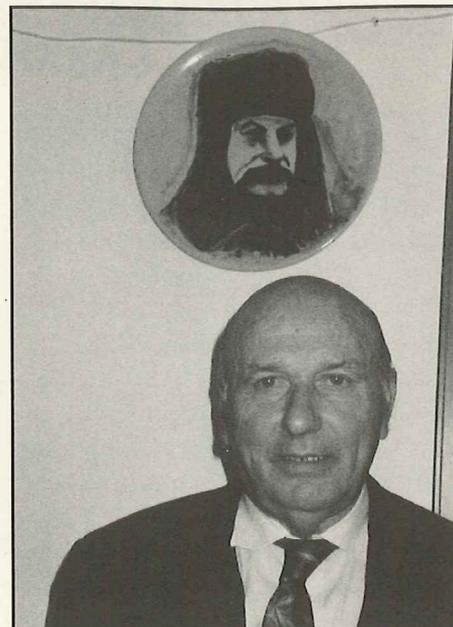
In questo contesto un valore fondamentale assume la creazione dei Consigli di fabbrica gramsciani. Essendosi riscontrato nel funzionamento dei CdF (o Rsu) delle deviazioni, storture e false interpretazioni, crediamo di dare un contributo per evitare che essi possano commettere errori e deviazioni.

I CdF sono organismi unitari. Loro compito principale è quello di unire, portare alla lotta politico-rivendicativa, tutti i lavoratori dell'azienda. Nei Consigli non devono trovare posto gli opportunisti e i conciliatoristi. Ogni criterio rappresentativo dei sindacati deve essere assolutamente escluso. Tale criterio infirmerebbe la democraticità del Consiglio stesso. Un Consiglio rappresentativo dei sindacati, non sarebbe altro che un organismo sindacale, cioè della parte organizzata della massa lavoratrice e non di tutti i lavoratori della fabbrica. Quindi ne devono far parte solo gli elementi più rappresentativi, più combattivi e che hanno a cuore gli interessi dei lavoratori e sono decisi a difenderli.

Dalle condizioni di sfruttamento dei lavoratori nella fabbrica deve partire ogni iniziativa di lotta che voglia tendere all'unità dei lavoratori nella fabbrica con i lavoratori in cassa integrazione, in mobilità o licenziati, con i lavoratori a domicilio e delle piccole fabbriche dell'indotto, con i potenziali alleati e con le masse democratiche e progressiste. Specialmente verso i grandi gruppi, i CdF e i loro coordinamenti, devono far valere la loro forza organizzata nel farsi carico anche di questo vasto strato di lavoratori indipendenti e delle

piccole imprese, sostenendo le loro richieste economiche e le loro esigenze assistenziali e previdenziali.

Ciò rafforza il sistema di alleanze sociali della classe operaia e isola la politica della borghesia monopolistica e finanziaria. La politica padronale profondamente contestata dai lavoratori offre agli organismi unitari di base, i motivi di definire una linea di iniziative di lotta che si saldi con gli interessi dei lavoratori a domicilio e delle piccole attività produttive dipendenti dalla fabbrica. Decentramento produttivo, organici, programma aziendale ambiente di lavoro, salute, produzione, produttività etc. sono tutti elementi di fondo su cui il Consiglio si deve impegnare nella lotta. Il terreno su cui oggi lotta la classe operaia diviene sempre più avanzato; la conquista di obiettivi anche parziali assume importanza sempre più rilevante, a volte può essere decisiva per arrestare l'offensiva capitalistica. I legami tra lotte rivendicative ed economiche e la lotta per la difesa delle libertà democratiche, la lotta contro la politica antipopolare del governo, si stringono sempre più e ogni battaglia combattuta dal proletariato investirà e si ripercuoterà largamente su tutte le sfere della società. Per questo la lotta si fa più acuta e l'organizzazione dei Consigli di fabbrica diviene un'esigenza fondamentale. Ai comunisti, ai lavoratori d'avanguardia, spetta il compito di mettersi alla testa degli operai per dar vita ai Consigli di fabbrica gramsciani. L'unità dei lavoratori comunisti alla testa dei CdF, saldandosi con l'azione delle forze comuniste e progressiste, deve operare anche per un loro stabile Coordinamento sul piano nazionale,



Il compagno Pietro Scavo pochi giorni prima della sua scomparsa.

continentale e internazionale, a cominciare dalle multinazionali. Solo questa forte ed organizzata struttura del proletariato internazionale irrobustita dall'azione dei comunisti, potrà attrarre ed esprimere un potenziale di forze nazionali, economiche, sociali e culturali capace di fronteggiare e sconfiggere le devastanti centrali monopolistiche ed imperialistiche, di difendere le libertà democratiche, di affermare l'unità e l'indipendenza nazionale. Lavorare per il rafforzamento, la costruzione e il coordinamento dei Consigli di fabbrica gramsciani è oggi il compito principale dei comunisti. Consigli di fabbrica di tutti i paesi, coordinatevi!

**Pietro Scavo,*

La via del comunismo n° 9, 1996

I TERRORISTI, I COMUNISTI E LA CIA

I "padroni del denaro", violentano ogni anno decine di milioni di uomini che muoiono per fame, centinaia di milioni che vivono di stenti, oltre un miliardo condannati alla disoccupazione. Un sistema violento che genera violenza e spinge i popoli che la subiscono alla ribellione. Come ogni altra classe sfruttatrice ha fatto nelle precedenti epoche storiche, i monopolisti favoriscono gli atti violenti di piccoli gruppi staccati dalle masse, per poterli reprimere, strumentalizzarli e criminalizzare con essi il dissenso.

Oggi è chiara la strumentalizzazione delle Br da parte della Cia, in occasione dell'omicidio Moro, nell'ambito dell'offensiva imperialista di fine secolo capeggiata dagli Usa. Così come è chiara la strumentalizzazione attuale dell'omicidio D'Antona, volta a criminalizzare la Cgil e il movimento dei lavoratori, che timidamente

cerca di risalire la china con lotte sparse e purtroppo finora di solo rivendicazionismo economico. La rivoluzione cristiana, che spezzò le catene dello schiavismo, la rivoluzione francese che infranse quelle del feudalesimo e la rivoluzione d'Ottobre degli operai e dei contadini, sono state la giusta ribellione delle grandi masse contro la violenza dell'oppressione e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. I comunisti sono legati alle ragioni e ai sentimenti di decine di milioni di lavoratori avanzati, di centinaia di milioni di masse popolari organizzate che in tutto il mondo lottano contro il sistema imperialista generatore di violenza.

Confondere i terroristi con i comunisti è falso ed è interesse del grande capitale finanziario.

*

AVANTI PER COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA DI CASSINERA DINUCCI RISALITI E SCAVO

I compagni Angelo Cassinera e Pietro Scavo sono morti sulla barricata più avanzata della lotta di classe, quella della costruzione dell'Internazionale Comunista e del Partito comunista. Alcuni mesi dopo lo scioglimento del Pcd'I (m-l) del 14.09.1991, apparvero chiare l'impossibilità di una compiuta confluenza nel Prc e la deriva trotckista della redazione di "Nuova Unità", sul quale, fondata nel 1964 "per la vittoria del marxismo-leninismo", non solo ne sono scomparsi contenuti e terminologia, ma il marxismo-leninismo è stato ripetutamente attaccato. Nel 1° Congresso del gennaio del 1992, tutte le correnti di destra e di "sinistra" del revisionismo moderno fecero quadrato contro il marxismo-leninismo, chiudendo ermeticamente le porte degli organismi centrali del Prc nei confronti dei compagni del gruppo dirigente del disciolto Pcd'I (m-l). In tutte le federazioni provinciali e nei coordinamenti regionali venne attuata dalla direzione centrale una campagna di ostilità verso i marxisti-leninisti, tuttora operante. Ciò indusse il compagno Fosco Dinucci a convocare la riunione del 19.03.1992. Dopo un appassionato dibattito, al quale prese parte una ventina di compagni del comitato centrale del disciolto partito, venne affidata ai compagni E. Antonini, A. Cassinera e P. Scavo la proposta di un programma. Lavorammo insieme l'intera estate e presentammo alla riunione del successivo 23 novembre la bozza di quello

che venne poi pubblicato come "Quaderno di Nuova Unità" dal titolo "Per l'affermazione del marxismo-leninismo per il comunismo", molto ben curato dal compagno Maurizio Nocera. In quella riunione il compagno Fosco Dinucci parlò dell'opportunità di un lavoro più organizzato per lottare con "efficacia leninista" per gli ideali e la ricostruzione del partito comunista (La via del comunismo n° 2, dic. 1993, pag. 12). Il 23 gennaio 1993, a Milano, ci fu la presentazione del libro, presieduta dal compagno Raffaele De Grada. Successivamente i tre compagni del coordinamento convocarono, d'accordo con il compagno Fosco Dinucci, la successiva riunione di sabato 21 marzo 1993 a Firenze, nel corso della quale vennero definite la proposta programmatica e la lettera d'invito per la promozione del Centro Lenin Gramsci (Maurizio Nocera, La via del comunismo n°8, aprile 1996, pagg. 16 e 19). Nella circostanza, il compagno Fosco Dinucci raccomandò di "battersi con un grande senso unitario, ma evitando che andasse dispersa la trentennale esperienza di partito dei marxisti-leninisti italiani" e di "vincere i risentimenti e di lottare nel supremo interesse della classe operaia e della costruzione di un forte ed unico partito comunista" (pagg. 16). Oggi in Italia, le forze comuniste sono sostanzialmente divise in quattro filoni principali, presenti dentro i Ds, il Pcdi, e il Prc, non che in vari gruppi operanti al di fuori di essi. Nell'affrontare una realtà così complicata, vorremmo riprendere l'indicazione di Lenin "dividersi da Turati per allearsi con Turati", raccolta da Gramsci ma sabotata dal primo gruppo dirigente bordighista del Pcd'I che, col suo schematismo, nella costruzione del partito non tenne presente la necessità di lottare contro entrambe le deviazioni di destra e di "sinistra". Il primo filone dovrebbe organizzarsi per almeno "distinguersi da D'Alema ed allersi con D'alema" per battere il liberismo; i leninisti del Pcdi dovrebbero "distinguersi da Diliberto e allearsi con Diliberto" per battere il governismo riformista; quelli del Prc dovrebbero "distinguersi da Bertinotti e allearsi con Bertinotti" per battere l'avventurismo trotckista; i marxisti-leninisti, ovunque presenti, devono unirsi nel

"Comitato marxista-leninista d'Italia" per coordinare i quattro filoni comunisti, "nerbo di classe" dell'unità d'azione tra i partiti e le forze di sinistra e democratici del paese. Questa lotta lunga e complessa, condotta con sentimenti unitari e senso leninista di partito, sempre più convergente, a cominciare dalle attività culturali e da quelle sindacali della componente comunista nella Cgil e nei luoghi di lavoro, accelererà la ricostruzione degli organismi della classe operaia e del suo partito, sulla base del marxismo-leninismo creativo e della sconfitta del revisionismo moderno di destra e di "sinistra". L'aumento dell'attacco restauratore della borghesia imperialista contro le conquiste del movimento operaio, acuisce l'esigenza di un forte ed unico partito leninista. Ciò chiarisce chi vuole sinceramente l'unità e il partito dei comunisti da chi, pur proclamando ciò a parole, lavora nella pratica per dividere e fondare e "rifondare" sette, movimenti e partiti riformisti. I compagni Angelo Cassinera e Pietro Scavo se ne sono andati inaspettatamente insieme, lasciandoci addolorati e stupefatti. I loro cari raccontano la serena fiducia che essi esprimevano nelle ultime conversazioni politiche fatte in famiglia. Con l'impegno politico organizzativo del "Cmld'I per un unico partito comunista", essi ritenevano che la lotta dei marxisti-leninisti italiani avesse ritrovato un assetto compiuto che si completa con le attività culturali del "Centro Lenin Gramsci per gli ideali e l'unità dei comunisti". In modo particolare, avendo lottato in tutta la loro vita di coerenti marxisti-leninisti contro le illusioni del riformismo, ritenevano che il Cmld'I avesse ripreso con la necessaria forza la lotta contro di esso, peraltro degenerato oggi a piatto "governismo della controriforma" restauratrice voluta dall'imperialismo. Soprattutto a noi, che siamo stati i loro compagni, agli operai comunisti, ai giovani lavoratori e studenti avanzati spetta il compito gravoso e privilegiato di rafforzare le fila della lotta per la ricostruzione dell'Internazionale e del Partito comunista, alla quale hanno dedicato la vita i compagni Angelo Cassinera, Fosco Dinucci, Livio Risaliti e Pietro Scavo.



"Il socialismo deve essere edificato unendo la costruzione materiale con la formazione ideologica e culturale dell'uomo"

F. D.

Ennio Antonini

IMPERIALISMO, FASCISTIZZAZIONE E FASCISMO

Per motivi di spazio pubblichiamo ampi stralci dell'intervento della compagna Nina A. Andreeva, Segretario Generale del Pcpb, al seminario internazionale di Bruxelles del 2 maggio 2000. I compagni interessati possono richiedere il testo integrale insieme a quello della relazione al 3° Congresso del Pcpb, tenutosi nel febbraio scorso inviando 20 francobolli da £ 650.

“Cari Compagni della lotta comune!

In questo auditorio non si deve convincere nessuno del fatto che l'imperialismo oggi entra in un nuovo stadio di crisi mondiale di lunga durata che gli preconizza la morte. Testimone di ciò è la grave difficoltà delle Borse della finanza mondiale; già all'inizio di quest'anno assistiamo alla bancarotta di grosse multinazionali che non reggono la concorrenza. La globalizzazione, in definitiva è la rapina su scala planetaria, è la generale mercificazione delle cose, delle armi e delle persone, della natura e della cultura; in ogni angolo del pianeta si approfondisce l'ineguaglianza tra pochi nuovi ricchi e tutta le restante parte della popolazione, povera e rovinata. Nel momento in cui la produzione mondiale agricola è al 110% del fabbisogno dell'umanità, ogni anno muoio di fame 30 milioni di persone e più di 800 milioni sono denutriti. In Europa si contano ufficialmente 50 milioni di disoccupati, nel mondo un miliardo (!), cioè più del 50% della popolazione con capacità lavorativa, o è disoccupato o lavora a tempo parziale. Nel contempo si intensifica lo sfruttamento degli occupati, ma anche delle donne e dei bambini. Le TNC (società multinazionali) distruggono l'ambiente ovunque operino, accaparrandosi grossi profitti dalle risorse naturali che invece appartengono a tutta l'umanità. La stratificazione sociale e l'ineguaglianza sociale, logicamente spingeranno il mondo ad una futura rivoluzione sociale. Infatti secondo l'opinione dei principali studiosi borghesi, la globalizzazione condurrà alla distruzione delle strutture statali, a lunghi conflitti e a sanguinose guerre. Oggi l'economia mondiale è suddivisa soltanto fra cinque paesi: Usa, Giappone, Gran Bretagna, Germania, Francia. La globalizzazione pone all'umanità la domanda: che fare? La nostra risposta è: adeguare le forze produt-

tive già socializzate ai rapporti di produzione oggi ad esse non corrispondenti, cambiando il carattere privato di appropriazione del profitto. In altre parole il discorso verte sull'inevitabile futuro cambio della formazione socio economiche, su future rivoluzioni socialiste e sul sorgere di nuovi stati socialisti. Ma l'imperialismo non cederà mai a nessuno il potere senza l'uso della forza. Per conservare questo potere rifiuta anche la democrazia borghese, passando gradualmente alla democrazia autoritaria con lo spostamento verso la dittatura fascista. Questo processo è oggettivo, perché come è noto il fascismo è la politica e la pratica dei più reazionari e avventurieri gruppi economici del capitale monopolistico, che si basa sullo sciovinismo, sul razzismo e sull'autoritarismo. Perciò il fascismo oggi è quella pagliuzza falsamente salvifica a cui si aggrappa l'imperialismo morente. Dopo la distruzione dell'Urss, che la Cia con cura ha preparato già nel periodo della seconda guerra mondiale, oggi la Russia è depredata delle ricchezze nazionali, naturali e intellettuali. Solo negli ultimi 10 anni sono stati depositati all'estero, soprattutto negli Usa, 500 milioni di dollari. Il decrepito imperialismo è diventato un enorme pericolo per l'umanità calpestando tutte le norme e le leggi che regolano la vita collettiva, rettificando lo Statuto dell'Onu, compiendo mostruose aggressioni come in Jugoslavia, tramutata in un poligono per il perfezionamento di nuove tecnologie militari. Gli Usa cercano di interferire anche in Corea, cercando di anettere la orgogliosa indipendenza della Rpd, che osa condurre una sua politica e che non accetta dictat di altre nazioni. L'America del Nord organizza continuamente provocazioni armate con l'aiuto delle sue marionette lungo tutto il 38° parallelo, tentando di far fallire il processo di unificazione della nazione coreana in uno Stato democratico confederale. Non cessa il quarantennale blocco economico a Cuba, che malgrado tutto tenacemente edifica il suo socialismo, sotto la direzione del leggendario Fidel Castro. La Cina col suo quasi miliardo e mezzo di popolazione, oggi sicuramente è tra le maggiori nazioni del XXI secolo, dimostrando la superiorità del regime socialista, della direzione del Partito in

“La lotta economica non può essere disgiunta dalla lotta politica, e né l'una né l'altra possono essere disgiunte dalla lotta ideologica. I tre fronti della lotta proletaria si riducono a uno solo per il partito della classe operaia, che è tale appunto perché riassume e rappresenta tutte le esigenze della lotta generale. Per lottare contro la confusione che si è andata creando è necessario che il partito intensifichi e renda sistematica la sua attività nel campo ideologico, che esso ponga come un dovere del militante la conoscenza della dottrina del marxismo-leninismo almeno nei suoi termini più generali”.

ANTONIO GRAMSCI

tutte le trasformazioni economiche del paese. Gli Usa gradualmente saranno costretti a cedere il proprio posto di leadership alla Cina, che oggi ha sorpassato tutti i paesi capitalistici, sia per tempi di crescita dello sviluppo economico che per la crescita del PIL, sono indicativi della vitalità e dell'efficienza di quella società. In Russia, secondo le dichiarazioni di Putin, il corso politico può essere soltanto di destra, con un programma che sia in linea con una “storica continuità della Russia”. In realtà ciò significa l'eliminazione di quello che è legato all'idea comunista, al periodo sovietico, come richiedono gli ideologi borghesi. La popolazione che in notevole misura e di orientamento filosovietico, per no inasprire lo scontro, il 9 maggio alla parata che ricorda il giorno della vittoria, con la bandiera di Ulasov dei traditori della patria, ci sarà anche la bandiera rossa della vittoria, ma questa comunanza è incompatibile. La propaganda che da tempo persuade la popolazione a proposito della contrapposizione, nella passata guerra mondiale, non di due sistemi socio politici, il socialismo e il capitalismo, ma di due dittatori, Stalin e Hitler. Silenziosamente, ma metodicamente il paese è spinto verso la dittatura fascista. La democrazia è fittizia, da parte dei poteri dei paesi della CSI

segretamente si conduce la politica del terrore bianco. Solo dopo 4 anni dal II° Congresso del Pcpb, sono morti alcuni dei nostri più attivi compagni, membri del C.C., segretari di organizzazioni di partito di importanti regioni. Quest'anno il 2 marzo è stato ucciso il dirigente dell'organizzazione repubblicana del partito, Adigei, aveva 53 anni. È morto durante un comizio. Nello stesso giorno hanno incendiato la casa di Vladimir dirigente del partito, perdendo la vita. Noi oggi siamo i continuatori di Lenin e Stalin, perché vediamo tutta la menzogna e la farsa delle campagne elettorali smascherandoli, orientando la classe operaia alla preparazione per la presa del potere non attraverso il parlamento, diversamente da altri partiti che si annoverano nella categoria di comunisti. La legge approvata di recente "sulla sicurezza nazionale", per la quale ogni dichiarazione o azione, anche quelle fatte in privato, che mettono in discussione l'attuale sistema di potere statale e il suo regime, rappresentano una minaccia per lo stato. Molti dei nostri compagni sono costretti a nascondersi perché perseguitati dai servizi del regime, per i loro interventi durante i comizi che celebrano le date del potere sovietico. In Ucraina è stata abolita la festa del 7/8 novembre, successivamente con una risoluzione dei poteri locali della 3° regione,

è stata proibita l'attività politica del Pcpb. In Ucraina si alimenta la politica anticomunista, ci sono spostamenti verso un regime fascistizzato. Con l'appoggio di organizzazioni politiche che potrebbero essere usate come forza d'urto per un regime fascista. A Kiev il 10 marzo dei giovani fascisti hanno devastato la sede del C.C. del Pcpb, picchiato i compagni presenti nell'edificio minacciandoli di morte. L'azione dei giovani fascisti è stata realizzata con il tacito consenso del presidente Kuzma. A Charkov e a Cherson sono state vietate manifestazioni per chiedere migliori condizioni economiche e politiche. Dopo le elezioni, il regime ha intensificato la pressione sull'Unione Operaia Panucraina. A Cherson dopo una manifestazione hanno processato il presidente del Soviet regionale.

Alcuni leader comunisti considerano la Bielorussia un'isola del socialismo. Non lo è affatto. Il leader di "Russia Lavoratrice", V. Ampilov in uno dei suoi comizi ha dichiarato che dopo la restaurazione del potere sovietico è pronto a nominare Lukasenco presidente de Soviet Supremo dell'Urss. La Bielorussia è uno stato borghese, soltanto che introduce il libero mercato con prudenza. Nell'economia della Bielorussia borghese predomina il capitalismo di stato, ed esso non può assicurare quel livello di vita che

c'era durante il socialismo, quando il profitto delle industrie e delle altre aziende veniva distribuita all'intera società. La politica centrista di Lukasenco non soddisfa l'occidente per questo la presa del potere in Bielorussia di elementi fascisti è reale. Possono agevolare questa situazione da un lato l'anticomunismo, dall'altro la borghesia che alimenta la protesta antilukasenca e antirusa, cercando l'intervento anche della Nato per riproporre una variante jugoslava. Negli ultimi 2 anni il nostro partito conduce in Bielorussia una agitazione e una raccolta di firme per la costituzione di Fronte Antimperialista antifascista dei lavoratori. Io penso che oggi sono proprio queste forze antimperialiste antifasciste su cui si devono appoggiare i comunisti per condurre la politica di fronte unico contro il fascismo e la guerra. È necessario risolvere la questione dell'organizzazione operativa dell'informazione tra tutti i noi che abbiamo partecipato a questo seminario, i movimenti di liberazione nazionale dei vari paesi e tra tutti quelli con cui noi collaboreremo per la lotta comune. Ciò è importante per un appoggio reciproco nelle azioni contro l'imperialismo e la fascistizzazione dei vari paesi del mondo".

Nina A. Andreeva

Segretario Generale del Partito comunista pansovietico dei bolscevichi

VISITA DI KIM JONG IL IN CINA

Su invito di Jiang Zemin, segretario generale del Comitato centrale del Partito comunista cinese e presidente della Repubblica popolare cinese, Kim Jong Il, Segretario generale del Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea e presidente della Repubblica popolare democratica di Corea, ha effettuato, dal 29 al 31 maggio, una visita non ufficiale in Cina. Nel corso del suo soggiorno in Cina, Kim Jong Il si è intrattenuto con Jiang Zemin nel palazzo dell'assemblea popolare a Pechino. Il Segretario generale Jiang Zemin e il Segretario generale Kim Jong Il si sono scambiati i loro punti di vista sulla situazione politica ed economica dei loro rispettivi paesi. Jiang Zemin ha espresso soddisfazione per i successi ottenuti a favore del popolo della RpdC nell'edificazione del paese, grazie al suo duro lavoro e contando sulla propria forza, sotto la direzione del Plc con a capo Kim Jong Il. Jiang Zemin augura sinceramente che la RpdC riporti ulteriori successi, ancora più importanti nell'edificazione economica, nei rapporti con l'estero e la riunificazione nazionale.

Kim Jong Il ha detto che la RpdC edifica un socialismo di tipo coreano, secondo le sue condizioni nazionali particolari e che la Cina edifica un socialismo di tipo cinese sulla base della propria realtà. Egli ha poi affermato che la Cina ha ottenuto grandi successi nella riforma e l'apertura all'estero sotto la direzione del Cc del Pcc diretto da Jiang Zemin, rafforzando l'unione nazionale e il suo ruolo internazionale si è sviluppato enormemente. Tutto ciò

mostra che la politica delle riforme e di apertura, iniziata da Deng Xiaoping è giusta; il Plc e il governo sostengono questa politica. Jiang Zemin ha dichiarato che oggi nonostante la situazione internazionale sia profondamente cambiata, la Cina persegue una diplomazia di indipendenza e di pace, che svilupperà la cooperazione d'amicizia con i diversi paesi, sulla base dei principi di coesistenza pacifica, e che lavorerà per stabilire un nuovo ordine internazionale politico ed economico, giusto e razionale. Per quanto concerne la situazione nella penisola di Corea, Jiang Zemin ha indicato: "Fintanto che procede l'unione della penisola di Corea, la Cina continua a salvaguardare la pace e la stabilità della penisola, questo è il suo principio fondamentale nelle soluzioni degli affari della penisola.". Egli ha altresì dichiarato che la Cina appoggia il Nord e il Sud della penisola nel processo indipendente di una unificazione pacifica. La Cina sostiene la prospettiva dell'unione della due parti. Kim Jong Il ha detto che la Cina aveva appoggiato la via dell'unificazione nazionale dopo aver acquisito la sovranità su Hong Kong e su Macao. La RpdC si è dichiarata disponibile a sostenere la politica della Cina sulla questione di Taiwan. Per aiutare la RpdC a superare le difficoltà, la Cina fornirà ad essa una nuova assistenza gratuita di cereali e altre merci. La RpdC ha espresso i suoi ringraziamenti per l'aiuto dato della Cina nei momenti difficili.

Pechino, 31 maggio 2000



DOCUMENTI Cpdl'I

COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA FONDATA SUL MARXISMO-LENINISMO CREATIVO

Il Comitato Marxista-leninista, ricollegandosi creativamente ai 10 punti del Pcd'I di Antonio Gramsci ed ai 21 punti dell'Internazionale Comunista di Lenin, intende contribuire alla costruzione in Italia di un partito fondato sul Marxismo-leninismo, di unire tutti gli autentici comunisti in questo partito, cosciente che senza organizzazione rivoluzionaria non vi può essere un movimento rivoluzionario. Nel supremo interesse della classe operaia, il Cpdl'I invita i sinceri marxisti-leninisti italiani ad aderire e superare antiche incomprensioni e comportamenti che in qualche modo possano ritardare il processo di unificazione e di costruzione del Partito.

LA SITUAZIONE POLITICA

Gli anni trascorsi dalla scomparsa dell'Urss e dal crollo del Campo socialista e tutto il corso degli avvenimenti hanno confermato che la crisi generale del capitalismo si aggrava sempre più, provocando disoccupazione di massa, inquinamento, guerre di aggressione dell'imperialismo contro i popoli per procurarsi materie prime e mercati di sbocco.

Chi ha provocato questo immane disastro umanitario è stato l'imperialismo, nello specifico quello statunitense, ma i responsabili del crollo del Campo socialista lo sono stati pure i revisionisti kruscioviani e gorbacioviani.

La distruzione dell'Urss e lo sfaldamento del Campo socialista, che rappresentavano un freno ed imprimevano all'economia mondiale un andamento meno anarchico e selvaggio, hanno reso l'imperialismo molto più aggressivo. Gli Usa hanno potuto bombardare l'Iraq e la Jugoslavia, mentre ora fomentano divisioni e conflitti in Cecenia, nel Caucaso e nell'Asia centrale per dominare le fonti petrolifere ed energetiche di quell'area nevralgica.

Mediante la cosiddetta "globalizzazione" dell'economia, i circoli imperialisti degli Stati Uniti scatenano guerre d'aggressione, mirano ad instaurare il loro dominio in tutto il mondo, cercando di ostacolare la marcia in avanti dell'umanità, conforme alle leggi di sviluppo della società. Dietro il paravento dell'intervento "umanitario", essi mirano a sottomettere al proprio dominio un numero sempre più largo di paesi, distruggono le forze produttive per eliminare anche il più piccolo concorrente, istigano i governi a sopprimere le libertà democratiche, minacciano l'indipendenza nazionale degli stessi paesi capitalisti avanzati, vogliono imporre, sotto nuova veste, il loro dominio mondiale.

Lo sviluppo industriale della Cina, dell'India e di altri paesi asiatici e l'accentuata ineguaglianza dello sviluppo del capitalismo hanno condotto ad una lotta ancora più cruenta e spietata per le fonti di materie prime e per la conquista dei mercati di sbocco. Nei paesi imperialisti si è acuita la contraddizione tra proletariato e borghesia. Sotto molti aspetti, la scienza e le tecnologie contemporanee non vengono utilizzate nell'interesse del progresso sociale e dell'umanità.

L'economia capitalistica si fa sempre più vacillante. La borghesia dominante attacca continuamente le conquiste sociali, il salario dei lavoratori e le loro condizioni di vita. Gli stessi privilegi di alcuni strati sociali vengono attaccati continuamente. Nel mondo, e particolarmente nei paesi in via di sviluppo o neocolonizzati, milioni di lavoratori vivono nella miseria. Crescono la disoccupazione e sottoccupazione in tutto il mondo.

I mutamenti economici e politici, connessi all'aggravarsi della crisi generale del capitalismo, hanno ulteriormente menomato il prestigio di questo ordinamento sociale nella coscienza delle grandi masse. Il risultato è l'infacchimento ideale del capitalismo. Come riflesso della condizione di questa classe morente si diffondono sempre più ampiamente le idee del pessimismo e della decadenza in tutti i campi. Il fideismo viene diffuso in modo sempre più ampio e attivo nella società borghese contemporanea e l'idealismo filosofico è diventato ancora più retrivo e reazionario che all'inizio del secolo.

Nella cultura borghese contemporanea è diventato di moda l'irrazionalismo, cioè una corrente filosofica che predica l'irrazionalità del mondo e della vita. Sono diventate di moda quelle teorie che si servono delle scoperte scientifiche per deformare la scienza e consolidare l'influenza dei sistemi fondamentalisti. Nell'ideologia dell'imperialismo hanno trionfato lo spirito più violento e antiumanistico, nonché la restaurazione dell'oscurantismo medievale, che si sono



Norvegia, maggio 2000. Ann Kleustudien, delegata di un picchetto anticumiraggio, durante lo sciopero generale e l'occupazione di tutte le fabbriche "contro i ricchi", per l'aumento dei salari degli stipendi e delle ferie, che hanno bloccato il paese per una settimana.

(Oslo, compagno Bruno Forcella)

incarnati con particolare forza nel terrorismo internazionale degli Usa. Ma tutto questo determina a sua volta un odio profondo dei popoli contro la superpotenza imperialista statunitense.

Il tratto caratteristico dell'imperialismo contemporaneo, come capitalismo morente, non consiste solo nella creazione delle premesse economiche del socialismo, bensì nella creazione delle premesse politiche, ideologiche e culturali di questo passaggio, in quanto l'imperialismo, con il "pensiero unico" e la "globalizzazione", va acutizzando al massimo tutte le contraddizioni del sistema capitalistico e ne accentua la decadenza.

Ovviamente, la vigilia della rivoluzione da sé non trasforma automaticamente in rivoluzionarie le masse popolari. Le sue conseguenze immediate sono la crescita del malcontento delle masse e del desiderio del cambiamento. Nella storia ci sono noti esempi in cui il malcontento delle masse cresceva, la protesta spontanea contro la borghesia dominante aumentava e la destra reazionaria ne ha approfittato, con la demagogia e l'inganno. Anche oggi i reazionari, i neofascisti cercano di approfittare nei loro lugubri interessi, della politica conciliatoria della "sinistra" per ritornare alle condizioni del nefasto ventennio.

In Austria, dopo decenni di socialdemocrazia, è andata al governo una coalizione clericofascista, con la presenza del partito neonazista di Haider. In Spagna, la politica conciliatorista dei socialisti ha spianato la strada ai clericali del partito popolare di Aznar. In Italia, il blocco clericosocialfascista di Berlusconi, Bossi, Buttiglione, Casini, De Michelis, Martelli, Fini e Rauti, spazzato via dal governo dalla mobilitazione di massa del 1994, minaccia di tornarvi, favorito dalla politica arrendevole e conciliatoria del centrosinistra. La borghesia imperialista europea spinge anche in Italia verso un mutamento reazionario per aprire la strada alla dittatura terroristica e prepararsi alla guerra imperialista. Lo dimostra l'uso crescente dei grandi mezzi di comunicazione di massa manipolati in senso scandalistico e per criminalizzare il popolo (pedofilia, microcriminalità, ecc.) e giustificare il ricorso all'ordine, all'uomo forte. In questo modo, illude le masse sul superamento della crisi della società capitalista. In realtà, come dimostra ciò che è accaduto dopo le due precedenti guerre mondiali, questa, oltre ad essere una strada criminale, non porta affatto a superare la crisi ma solo a conservare il suo dominio di classe sfruttatrice. Per uscire definitivamente dalle crisi del capitalismo non vi è altro che la via del comunismo, la lotta di massa guidata dal proletariato rivoluzionario e dal suo partito leninista, l'instaurazione della

“ Il tratto caratteristico dell'imperialismo contemporaneo, come capitalismo morente, non consiste solo nella creazione delle premesse economiche del socialismo, bensì nella creazione delle premesse politiche, ideologiche e culturali di questo passaggio, in quanto l'imperialismo, con il "pensiero unico" e la "globalizzazione", va acutizzando al massimo tutte le contraddizioni del sistema capitalistico e ne accentua la decadenza. ”

Dittatura del Proletariato attuata dai Consigli dei lavoratori e la sua salvaguardia dalle influenze del revisionismo fino alla società comunista senza classi.

Anche negli anni che precedettero l'avvento del fascismo e del nazismo, le masse deluse vennero spinte tra le braccia dei blocchi clericosocialfascisti dalla propaganda anticomunista, dallo scandalismo qualunquista e dalla politica conciliatoria dei partiti riformisti.

I principi e la pratica del marxismo-leninismo non contemplano contrasti e soluzioni di continuità tra la lotta economica e quella politica, tra la lotta per le riforme e quella per la rivoluzione, tra l'impegno e la denuncia nelle istituzioni borghesi e la più decisiva lotta alla testa dei lavoratori. Essi esigono il loro costante legame dialettico ed il reciproco sostegno, sotto la guida lungimirante dell'avanguardia cosciente ed organizzata.

Di qui l'esigenza di un autentico partito leninista. Senza un tale partito, come conferma l'esperienza storica, non si potrebbe nemmeno pensare di combattere con efficacia il pericolo fascista e tanto meno lottare per la trasformazione rivoluzionaria del capitalismo in socialismo.

Le crisi di sovrapproduzione, che si inseriscono nella crisi generale del capitalismo, possono assumere caratteristiche devastanti e creare una crisi rivoluzionaria. A ciò occorre aggiungere il crescente pericolo di guerre e il pericolo fascista, le catastrofi ambientali, la crisi delle materie prime, come quella petrolifera degli anni '70, una sfrenata reazione politica, come anche la politica di controriforme miranti ad annullare tutte le conquiste sociali. Oggi i fattori che possono arroventare una situazione di malcontento delle masse, fino a farla diventare una crisi rivoluzionaria, sono molti ed esigono uno studio approfondito.

Si allungano le crisi economiche di sovrapproduzione, mentre diminuiscono le fasi di ripresa annullando persino le differenze fra le due fasi. Le contraddizioni del capitalismo possono aggravarsi, in qualsiasi momento, sino a creare una situazione rivoluzionaria non solo per ragioni economiche, ma anche per cause politiche, ecologiche e militari.

LA FUNZIONE STORICA DEL PARTITO COMUNISTA

Di fronte a questa situazione, il primo passo da fare, quello decisivo, la condizione primaria per sconfiggere i piani dell'imperialismo e' creare il Partito marxista-leninista, il partito rivoluzionario come l'hanno concepito e costruito Lenin e Stalin, il

partito proletario capace di lottare in tutte le diverse condizioni imposte dal nemico di classe. Il Partito quale Lenin e Stalin l'hanno concepito e costruito si contrappone alla concezione del partito revisionista che segue gli avvenimenti invece di precederli, che segue il movimento operaio anzichè dirigerlo.

Tale partito deve essere armato della teoria marxista-leninista. Le basi teoriche del marxismo-leninismo, sono il materialismo dialettico e il materialismo storico. Questa concezione del mondo rispecchia la legge generale di sviluppo della natura, della società e del pensiero umano. Essa è applicabile al passato, al presente e al futuro.

Al materialismo dialettico si contrappongono l'idealismo e la metafisica. Se nell'analizzare i problemi, un partito marxista non parte dalla realtà della lotta tra le classi, dalla dialettica materialista, ne conseguono manifestazioni di revisionismo e dogmatismo. Lenin ribadì più volte che nell'epoca dell'imperialismo si registrano nel movimento operaio due tendenze: quella revisionista e quella rivoluzionaria e che "nella lotta fra queste due tendenze si svolgerà inevitabilmente la storia del movimento operaio". Dopo la scomparsa dell'Urss, la lotta fra queste due tendenze nel movimento operaio si è fatta più aspra.

Nessun partito comunista autentico al mondo si è formato senza una lotta aspra e intransigente contro gli opportunisti delle varie sfumature. Nella lotta intransigente contro ogni opportunismo si costruisce, si sviluppa e rafforza il partito comunista.

Ogni cedimento verso i cosiddetti partiti "rifondati" è un cedimento e una capitolazione verso i partiti revisionisti.

La militanza di Karl Marx e Friedrich Engels, la loro analisi scientifica e la loro lotta contro le concezioni del socialismo prescientifico, diedero vita alla Lega dei Comunisti ed alla Prima Internazionale del 1864, nate nel vivo dei grandi moti europei di emancipazione sociale e nazionale della metà del XIX secolo.

A seguito di una lunga attività rivoluzionaria condotta insieme in Europa ed America, sotto la spinta del grande evento della Comune di Parigi del 1871, Engels, qualche anno dopo la morte di Marx, fondò nel 1889 la Seconda Internazionale ed i partiti operai ed il socialismo scientifico si diffusero in molti paesi.

La lotta del partito dei bolscevichi, l'analisi marxista di Lenin, la sua lotta contro le deviazioni di destra e di "sinistra", gli sconvolgimenti della prima guerra mondiale e le grandi lotte operaie diedero vita alla Rivoluzione d'Ottobre, ai nuovi partiti

comunisti ed alla Terza Internazionale fondata nel 1919.

Difesi dalla lotta intransigente di Stalin contro l'opportunismo di ogni sfumatura, potenziati dall'elaborazione marxista-leninista di Gramsci, temprati dall'eroica costruzione del socialismo in Urss e dalla dura e vittoriosa guerra militare, popolare e partigiana contro la reazione nazifascista del grande capitale, mirante a soffocare il socialismo sul nascere, l'Internazionale e i partiti comunisti hanno dimostrato di essere gli strumenti necessari al proletariato per adempiere la sua missione storica. Gli sconvolgimenti della seconda guerra mondiale, le grandi vittorie di Stalingrado e Leningrado con le lotte operaie che seguirono, diedero impulso all'espansione di grandi partiti "di massa" in tutti i continenti. L'Urss e questi partiti furono il bastione e gli artefici della nascita del Campo socialista, della sconfitta del colonialismo, della salvaguardia della pace internazionale e delle conquiste dello "stato sociale" nei paesi capitalisti.

Di fronte all'epocale avanzata del proletariato, la borghesia imperialista, principalmente Usa, impose il ricatto economico contro tutti i paesi socialisti; il ricatto nucleare contro i popoli; distaccò l'Urss, dopo la morte di Stalin e i cedimenti dei kruscioviani, dalla giusta politica estera leninista, fondata sulla lotta dei lavoratori e dei popoli; la borghesia imperialista scatenò un'offensiva culturale servendosi di tutte le chiese del mondo; assunse la regia di tutte le correnti antileniniste di destra e di "sinistra", nel loro "opportunismo" filoamericano, euro-

sciovinista, nazionalista, riformista, trotskista, movimentista, avventurista, settario ecc.

Generate dallo spontaneismo, dalla piccola produzione capitalistica e dalla circolazione monetaria delle merci, alimentate dall'aristocrazia operaia, le correnti opportuniste sono state usate dall'imperialismo per una penetrante revisione ideale, politica ed organizzativa del movimento operaio internazionale, volta a spianare la strada alla rivincita ed al tentativo di restaurazione capitalistica.

Queste correnti antileniniste, opportunamente "dosate" dalla regia imperialista, come "gattopardesco revisionismo moderno" sul terreno del proletariato, sono state usate per decomporre i partiti comunisti esistenti e per impedire la nascita di nuovi. Le esperienze concrete maturate negli ultimi 40 anni, suggeriscono l'approfondimento di questa riflessione: sotto la regia delle centrali politiche dell'imperialismo, le correnti opportuniste di destra del revisionismo moderno sono state prevalentemente utilizzate per dividere e sciogliere i partiti comunisti esistenti; le correnti opportuniste di "sinistra" del revisionismo moderno,

“ Il revisionismo moderno, in tutte le sue sfumature, da quelle più riformiste a quelle più avventuriste, non è né l'ala destra né l'ala “sinistra” del proletariato, ma è semplicemente, come ebbe a dire Lenin, l'ala sinistra della borghesia in seno al movimento operaio, il suo gattopardesco “ cavallo di Troia” che occorre risolutamente sconfiggere per la definitiva affermazione del marxismo-leninismo creativo. ”

cioè i vari gruppi anarcovimentisti, trotzkisti, avventuristi e settari, sono state sapientemente "dosate" ed alimentate per ostacolare la nascita e lo sviluppo dei nuovi partiti marxisti-leninisti. In Italia il Pci è stato decomposto dal "cretinismo parlamentare", mentre il Pcd'I (m-l), nei suoi 25 anni di lotta, periodicamente impegnato a superare, al suo interno, influenze antileniniste di "sinistra", non è riuscito ad utilizzare affatto questa importante tribuna di denuncia politica e di difesa delle libertà democratiche e civili.

Il revisionismo moderno, in tutte le sue sfumature, da quelle più riformiste a quelle più avventuriste, non è né l'ala destra né l'ala "sinistra" del proletariato, ma è semplicemente, come ebbe a dire Lenin, l'ala sinistra della borghesia in seno al movimento operaio, il suo gattopardesco "cavallo di Troia" che occorre risolutamente sconfiggere per la definitiva affermazione del marxismo-leninismo creativo. Il proletariato internazionale, i contadini, le masse povere e la piccola e media borghesia democratica, con la Rivoluzione d'ottobre, la costruzione del socialismo in Urss, la sconfitta del nazifascismo, la nascita del campo socialista e l'attuale resistenza all'assalto restauratore dell'imperialismo, hanno dischiuso un'era nuova all'umanità. La prima fase della dittatura del proletariato, trasformando paesi arretrati in stati moderni in pochi anni, ha dimostrato che il socialismo non solo è possibile, ma è superiore al capitalismo ed è l'unica via per superare gli orrori. La dittatura democratica del proletariato, facendo leva sulla diffusa presenza dei Consigli e dei loro coordinamenti, può oggi entrare in una fase nuova: uno Stato snello e severo nel reprimere i tentativi di restaurazione borghese per consentire il libero sviluppo dell'egemonia ideale, politica, organizzativa, economica, sociale e culturale dei lavoratori, presupposto per costruire la società senza classi degli uomini liberi ed uguali.

"I comunisti finalmente lavorano all'unione e all'intesa dei partiti democratici di tutti i paesi. I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Essi dichiarano apertamente che i loro scopi non possono essere raggiunti che con l'abbattimento violento di ogni ordinamento sociale esistente. Tremino pure le classi dominanti davanti a una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorchè le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare."

LA COSTRUZIONE DEL PARTITO OGGI

L'aggressione dell'imperialismo Usa nei Balcani e la sua attuale fomentazione nazionalista in Cecenia e Caucaso, hanno scosso la coscienza dei lavoratori comunisti, acuitizzando la lotta tra il marxismo-leninismo ed il revisionismo moderno.

Sul piano internazionale assumono importanza le lotte, di unità d'azione dei comunisti nell'ex Urss, le lotte delle forze e dei partiti marxisti-leninisti dei paesi socialisti, delle piattaforme e partiti comunisti dei paesi capitalisti, nonchè l'evolversi

dei gravi eventi che il precipitare della crisi generale del capitalismo già provoca ed annuncia.

In Italia, in mancanza del Partito leninista, i comunisti sono negativamente influenzati dal liberismo eurosciovinista dei Ds, dal trotskismo movimentista del Prc e dal governismo socialdemocratico del Pdc. Per oltre 20 anni, la presenza del Pcd'I (m-l), sorto nel 1966, ha fronteggiato il revisionismo moderno, contenendo la divisione dei comunisti e della classe operaia. Il suo indebolimento, ad opera di influenze liquidatorie anarcovimentiste che nel 1987 lo privarono persino dei "rivoluzionari di professione", lo scioglimento del 1991, la sostanziale interruzione di un impegno "di partito" dei marxisti-leninisti e le susseguenti scissioni e moltiplicazioni dei partiti revisionisti, hanno accentuato la divisione dei comunisti, mentre tra la classe operaia sono scomparsi i Cdf unitari e sono sorte le Rsu lacerate costantemente dalle correnti sindacali.

Gli attuali contrasti elettorali e le esperienze degli ultimi anni insegnano che queste correnti opportuniste, in assenza, della funzione unitaria del Partito leninista, abilmente utilizzate dalla borghesia imperialista, approfondiscono la divisione dei comunisti e della classe operaia.

Negli ultimi 10 anni i marxisti-leninisti hanno proseguito la lotta dentro e fuori i partiti revisionisti ed hanno lottato nel Centro Lenin Gramsci per un'ampia battaglia culturale. Nella realtà, la mancanza del partito leninista, ha arretrato la lotta per l'unità dei comunisti e della classe operaia. Dopo i primi anni "caldi" della Rifondazione, animati da un sentimento unitario e spontaneo, nelle federazioni, nei circoli e nelle sezioni dei partiti, nel sindacato e negli altri organismi di massa si sono via via spenti il dibattito e l'iniziativa politica.

La decennale scia di scissioni del movimento comunista italiano lo ha attualmente diviso in quattro filoni fondamentali presenti fuori e dentro i Ds, il Pdc e il Prc. Ognuna di queste quattro realtà cerca attualmente di organizzarsi e di convergere tra loro per fronteggiare le spinte alla divisione dei gruppi dirigente e di influenze elettorali presenti al loro stesso interno. Il Cml'd'I, unendo i marxisti-leninisti in un forte telaio presente in tutti i filoni delle forze comuniste del paese, sorge per battere l'inerzia riformista e l'avventurismo trotzkista, per impedire ulteriori divisioni dovute a fughe elettorali o settarie e per favorire un convergente processo di "cernita unitaria", consistente nel trasformare i partiti revisionisti in difensori democratici degli interessi antimopolisti delle classi alleate del proletariato e nel creare le condizioni per costruire un autentico partito comunista della classe operaia, fondato sul marxismo-leninismo creativo.

A tal fine, consapevoli che la lotta politica è molto più vasta e complessa della lotta economica, occorre partire dall'urgente bisogno per la classe operaia di raggiungere al più presto una estesa educazione politica che non potrà certo venire dal ristret-

to quadro della pura lotta economica.

La coscienza politica di classe può essere portata all'operaio come dice Lenin - soltanto dall'esterno, cioè dall'esterno della sfera dei rapporti tra operai e padroni. Tale coscienza può venire soltanto dal vasto campo dei rapporti reciproci di tutte le classi, di tutti gli strati della popolazione con lo Stato e il governo; in altre parole attraverso una lotta che si svolga contemporaneamente su tre fronti: ideologico, politico e organizzativo. Dobbiamo, dunque, essere in grado di superare i difetti politici e organizzativi del passato, dobbiamo saper utilizzare tutte le forze e gli uomini a noi non ostili e saper assegnare a ciascuno il compito a lui più adatto. Non vi è dubbio che l'acuirsi di tutte le contraddizioni del mondo faranno in modo di rivelare la vera natura delle differenti classi sociali, il carattere di classe della nostra democrazia e faranno cadere le vecchie illusioni riformiste, che ancora permangono all'interno del mondo operaio. Abbiamo perciò bisogno di comunisti che sappiano fare propaganda, che siano esperti nell'agitazione e soprattutto nell'organizzazione. Le gravi divisioni attuali e le diverse esperienze negative insegnano che la lotta contro il revisionismo, per l'unità dei comunisti e della classe operaia, non è un processo spontaneo, ma un aspetto della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia che, per essere condotta con successo, ha bisogno della funzione dirigente del partito leninista. Questa consapevolezza, sorta dalla concreta esperienza della diaspora comunista causata dal revisionismo moderno, si collega all'insegnamento

“ Il Cmld'I, unendo i marxisti-leninisti in un forte telaio presente in tutti i filoni delle forze comuniste del paese, sorge per battere l'inerzia riformista e l'avventurismo trostckista, per impedire ulteriori divisioni dovute a fughe elettorali o settarie e per favorire un convergente processo di “cernita unitaria”, consistente nel trasformare i partiti revisionisti in difensori democratici degli interessi antimonopolisti delle classi alleate del proletariato e nel creare le condizioni per costruire un autentico partito comunista della classe operaia, fondato sul marxismo-leninismo creativo. ”

leninista, secondo il quale “per costruire un partito rivoluzionario occorre una teoria rivoluzionaria”.

Sulla base di questi convincimenti, il Comitato marxista-leninista d'Italia lotterà per unificare il patrimonio ideale, politico ed organizzativo dei marxisti-leninisti italiani, per lo studio, l'applicazione e la verifica pratica di quanto è stato pubblicato dalle Edizioni Nuova Unità, per approfondire l'analisi delle radici economiche, sociali e teoriche del revisionismo moderno, per la sistemazione di un nuovo “Manifesto” programmatico dei comunisti e la costruzione del Partito. Queste attività andranno realizzate con la costituzione di Coordinamenti regionali e Comitati locali. Il Centro Lenin Gramsci potrà così dispiegare tutte le sue sperimentate potenzialità sul più

vasto fronte della lotta culturale, collegandosi con le vive e molteplici energie che si battono per affermare il pensiero progressista e gli ideali del socialismo e del comunismo.

Nell'eventualità di un improvviso acuirsi dello scontro di classe, causato da azioni eversive della borghesia imperialista, il Comitato marxista-leninista d'Italia, insieme alle altre forze comuniste, rimarrà alla testa dell'immancabile risposta di massa del proletariato e assumerà pienamente le funzioni del Partito Comunista, accelerandone la costruzione. Nell'epoca dell'imperialismo, gli avvenimenti internazionali influenzano quelli nazionali e i rapporti di forza tra le classi: anche oggi, l'imperativo di eventi mondiali finirà per accelerare nella coscienza e nell'azione dei lavoratori la lotta per ricostruire l'Internazionale e i partiti comunisti.

COMUNICATO

Il Comitato marxista-leninista d'Italia ha definito i 7 documenti costitutivi e il programma. Il Cmld'I e la redazione de “la via del comunismo” aprono un dibattito sulla costruzione del Partito comunista. Tutte le organizzazioni e le forze comuniste ed ogni singolo compagno sono invitati a far pervenire il loro contributo. In particolare, saranno organizzati convegni regionali sul tema “Quale Partito comunista?”, la preparazione del “1° Convegno Internazionale sul Revisionismo” e le prime Case del Popolo con la presenza di delegazioni estere. Al termine sono stati eletti l'Ufficio di segreteria, la Segreteria e la Commissione di Garanzia. La Segreteria è stata incaricata di portare alla prossima riunione del Cmld'I, una proposta di nomina della Presidenza e del suo Presidente. L'Ufficio di Segreteria ha nominato il comitato editoriale delle Enu e la Direzione della rivista “La via del comunismo”.

Bologna, 10 settembre 2000
la Segreteria del Cmld'I



COMITATO MARXISTA - LENINISTA d'ITALIA

Per un forte ed unico partito comunista

2

CHI È E CHE COSA PROPONE

1. La crisi della società capitalista contemporanea nasce dal basso potere d'acquisto dei lavoratori e dalla crescente miseria delle grandi masse popolari, generati dall'accumulazione finanziaria della ricchezza sociale.
2. La borghesia imperialista e i suoi partiti mirano a fascistizzare e "ducizzare" lo stato, a dividere la classe operaia e le sue organizzazioni per creare le condizioni di un'aperta dittatura reazionaria e tentare, ancora una volta, di uscire dalla crisi con una terza guerra mondiale ed una nuova ed immane distruzione delle forze produttive, con l'intento di salvaguardare i privilegi e il proprio potere di classe sfruttatrice.
3. Le forze e i partiti comunisti di tutto il mondo devono unirsi per difendere e migliorare l'unità e le organizzazioni del movimento operaio ed uscire definitivamente dalle crisi capitalistiche, aprendo la strada ad un profondo cambiamento rivoluzionario di massa della società, per lo sviluppo equilibrato, il socialismo e il comunismo.
4. Le forze motrici della rivoluzione mondiale sono: a) la classe operaia internazionale; b) i paesi socialisti; c) le masse rivoluzionarie che nell'ex Campo socialista lottano contro la restaurazione capitalista per ripristinare la dittatura del proletariato; d) le masse povere delle aree e dei paesi oppressi dal monopolismo capitalista e dall'imperialismo.
5. Il Cmlt'I lotta per costruire un forte ed unico partito comunista, fondato sul marxismo-leninismo, per costruire l'Internazionale Comunista come nucleo politico del Coordinamento mondiale dei consigli dei lavoratori.
6. Lottare contro il revisionismo moderno di destra e di "sinistra" per l'affermazione creativa del marxismo-leninismo, sviluppando il patrimonio comunista del Manifesto del 1848, della Comune di Parigi del 1871, della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, della III° Internazionale del 1919, del Pcd'I del 1921, della vittoria sul nazifascismo e della Resistenza del 1941\45, del Campo socialista e del Pcd'I (m-l) del 1966.
7. Rafforzare il fronte della lotta teorica per l'analisi dell'esperienza storica del proletariato e della società capitalista contemporanea, approfondendo il dibattito sul "Manifesto" programmatico dei comunisti oggi.
8. Legare la lotta per la difesa ed il miglioramento delle condizioni di vita, sociali e politiche alla più generale lotta per il cambiamento e la trasformazione rivoluzionaria della società; unire costantemente l'impegno e la denuncia nel Parlamento e nelle istituzioni con la decisiva lotta alla testa delle masse lavoratrici e popolari.
9. Il monopolismo capitalista e finanziario è oggi il nemico principale dei lavoratori e dei ceti medi: occorre un fronte antimonopolista, contro l'illegalità e il fascismo, contro le misure "maggioritarie" antidemocratiche di fascistizzazione dello Stato, per il ritiro delle forze e dei militari italiani mandati all'estero, contro il blocco clericosocialfascista di destra, per un governo popolare, sostenuto dalla classe operaia, formato da forze di sinistra e democratiche, disposto a superare il conciliatorismo verso i monopolisti per una nuova politica economica nell'interesse delle grandi masse lavoratrici.
10. Il Cmlt'I lavorerà per l'unità politica tra i marxisti-leninisti e le "forze comuniste" presenti nei partiti riformisti, decisiva per l'unità d'azione tra tutte le forze comuniste, di sinistra e democratiche, per l'unità delle forze sindacali di classe dentro e fuori la Cgil, per unitarie Rsu e loro coordinamenti di Stabilimento, regionali, nazionali, di "Gruppo" e internazionali, diretti dai lavoratori comunisti.
11. La questione della conquista rivoluzionaria del potere politico va diretta all'abbattimento dello Stato borghese e all'instaurazione della dittatura del proletariato, come Repubblica dei consigli.
12. L'imperialismo Usa è il nemico principale del proletariato e dei popoli del mondo: occorre lottare per cacciare le basi Usa e Nato dall'Italia, dall'Europa e dagli altri continenti, contro le mire espansioniste dell'Europa di Maastricht e di altre potenze capitaliste, contro i focolai ed i pericoli di guerra.
13. L'unità d'azione delle forze e dei partiti comunisti di tutti i paesi è decisiva per il più ampio fronte antimperialista mondiale formato: a) dal proletariato internazionale; b) dai paesi socialisti; c) dai popoli oppressi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina; d) dai popoli impoveriti e turlupinati degli ex paesi socialisti; e) dalle forze democratiche ed antimperialiste di tutti i paesi.
14. La lotta all'imperialismo Usa e al monopolismo è oggi il primo compito dei comunisti di tutto il mondo.



3

LE CONDIZIONI MINIME DA CREARE PER COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA

1) CONDIZIONI IDEOLOGICHE

Occorre una Scuola Internazionale del Socialismo del Comunismo Scientifico. Il marxismo-leninismo creativo di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Gramsci, è la concezione dell'uomo e del mondo del proletariato e il suo metodo scientifico per la conoscenza e la trasformazione della società, fondata sul materialismo dialettico e storico.

In merito alla costruzione del Partito comunista, alla sua funzione dirigente, al funzionamento e alla sua costruzione, è prioritario lo studio di almeno queste opere e pubblicazioni:

- 1) Marx Engels: *Il Manifesto del Partito Comunista*;
- 2) Lenin: A) *Materialismo ed empiriocriticismo* (principi teorici del partito comunista); B) *Che fare?* (fondamenti ideologici del partito comunista); C) *Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica* (obbiettivi politici del partito comunista); D) *Un passo avanti e due indietro* (principi organizzativi del partito comunista);
- 3) Stalin: A) *Storia del partito comunista (b) dell'Urss* (funzione storica dirigente del partito comunista durante la dittatura del proletariato); B) *Problemi economici del socialismo in Urss* (la lotta tra marxismo-leninismo e revisionismo moderno nel partito comunista durante la transizione dal socialismo al comunismo);
- 4) A. Gramsci: *La costruzione del partito comunista (la costruzione del partito comunista "di quadri e di massa" nella società capitalistica evoluta)*;
- 5) Fosco Dinucci: *La costruzione del partito comunista* (la lotta del Pcd'I (m-l) e del Movimento marxista-leninista internazionale contro il revisionismo moderno dopo il XX Congresso del Pcus);
- 6) *La collezione del giornale Nuova Unità dal 1964 al 1991* e, successivamente, delle Edizioni Nuova Unità: Per un approfondimento creativo della teoria e degli ideali del proletariato, necessario per la ricostruzione del Partito comunista, occorre incrementare il confronto internazionale delle sue esperienze. Ciò consentirà di chiarire le radici di classe e teoriche del revisionismo, nonché le basi economiche e sociali che lo alimentano.

I Comitati e Coordinamenti promuoveranno "Case del popolo" per approfondire lo studio dell'esperienza storica del proletariato internazionale che dalla Rivoluzione d'Ottobre lotta per il passaggio dal capitalismo al socialismo e dal socialismo al comunismo. In esse, oltre alle opere sopra elencate, sarà allestita una Biblioteca del Proletariato con tutte le più significative pubblicazioni del passato e dei partiti comunisti della Cina, di Cuba, della Corea del Nord, del Viet Nam, e degli altri paesi socialisti, nonché delle forze e dei partiti comunisti del mondo che intrattengono normali relazioni interna-

zionali con essi. In particolare saranno fornite di tutte le più importanti riviste, pubblicazioni, periodici e comunicati che essi e le loro rappresentanze emetteranno. Con vasta partecipazione operaia e democratica, le Case del Popolo dibatteranno e diffonderanno l'esperienza storica del proletariato internazionale e rafforzeranno l'unità delle forze comuniste, di sinistra e antifascista per contribuire a trasformare e governare la complessa società contemporanea.

2) CONDIZIONI POLITICHE

Occorre tracciare il programma del Partito Comunista. Rafforzare i legami con i partiti dei paesi socialisti, col Partito comunista pansovietico dei bolscevichi (Pcpb), con le altre forze e partiti comunisti dell'Est e del mondo per fare un bilancio storico della prima fase della Dittatura del Proletariato, come si è affermata, e degenerata in Urss, mentre in altri paesi è assediata dall'imperialismo. In Italia riveste grande importanza la lotta sul fronte culturale con lo sviluppo del Centro Lenin Gramsci. Sul fronte sindacale sarà decisiva la componente comunista nella Cgil, mentre nella lotta contro il fascismo e l'imperialismo capeggiato dagli Usa sarà importante la componente leninista dell'Anpi, aprendola all'apporto delle giovani generazioni di antifascisti. Tra i lavoratori occorre lavorare per il coordinamento dei Consigli di stabilimento, di gruppo, regionale, nazionale e internazionale, a cominciare dalle multinazionali. Approfondendo i legami e la conseguente analisi di classe della società capitalistica contemporanea, precisando i principali obbiettivi politici a breve, medio e lungo termine il proletariato e i suoi alleati antimonopolisti prenderanno slancio per organizzare l'immane risposta di massa internazionale alla restaurazione borghese che imperversa sul mondo.

3) CONDIZIONI ORGANIZZATIVE

Occorre tracciare lo Statuto del Partito Comunista.

Secondo Lenin " il partito comunista è il reparto cosciente e organizzato dell'avanguardia della classe operaia, ... lo stato maggiore della rivoluzione, ... viene costruito dall'alto in basso ... ogni membro del partito deve militare in una delle sue organizzazioni ... e si entra dalle organizzazioni periferiche".

Sarà basilare la diffusa presenza del Cml'I, come solido telaio leninista della struttura organizzativa del partito comunista: per affermare questa importante condizione occorrono compagni rivoluzionari di professione. I marxisti-leninisti italiani non possono sottrarsi a questo dovere derivante dall'esperienza accumulata negli ultimi quarant'anni di dura lotta contro il revisionismo moderno di destra e di "sinistra. Nel frattempo, i filoni interni della diaspora comunista italiana progrediranno nello sforzo organizzativo, men-

tre gruppi e compagni sparsi supereranno gli sterili rigorismi ideologici. Potrebbe essere d'aiuto un Coordinamento comunista nazionale. Si tratta di un processo "organico e selettivo": organico perché marcia verso la costruzione del partito e del sistema di alleanze del proletariato; selettivo perché ogni compagno o forza trova via via il ruolo determinato dalla propria coscienza, dalla propria volontà e dalla specificità della propria esperienza. Un processo di costruzione diverso dai tentativi del passato, dove volontaristiche amucchiate movimentiste hanno prodotto una scia di scissioni, ultima quella di Rifondazione del 1998. Un processo di "cernita unitaria", unendo grano al grano, i comunisti, che sono l'espressione politica della classe operaia, l'orzo all'orzo cioè le autentiche forze di sinistra, espressioni politiche delle classi alleate, liberandoli dal loglio, cioè dalle influenze del revisionismo. Per evitare spinte divaricanti o fughe solitarie, elettorali o settarie, e agevolare un processo unitario ed organico di questa lotta per l'unità dei comunisti e per l'unità d'azione di tutte le forze di sinistra e democratiche, un ruolo decisivo l'avrà lo sviluppo di Comitati comunisti uniti nelle grandi fabbriche.

4) CONDIZIONI MATERIALI

Occorre approntare il Bilancio del Partito Comunista. Il bilancio degli ultimi 10 anni delle "Edizioni Nuova Unità" ha chiuso con

una spesa di 156 milioni e una perdita di 34. Questa esperienza pone in evidenza un certo volontarismo, ma anche le enormi difficoltà che incontrano i comunisti e il loro persistente distacco dalla classe operaia, che è la loro principale fonte ideale, politica, organizzativa ed economica. La distruzione dell'Internazionale Comunista ripropone come non mai il principio di contare sulle proprie forze: ci rivolgiamo alla classe operaia ed alle energie e personalità antifasciste e democratiche per il sostegno materiale necessario alla lotta del Cmld'I per costruire il Partito comunista.

Quest'ultima esperienza, chiusa con l'ennesimo sacrificio di pochi compagni, suggerisce l'autonomia economica dei Coordinamenti e la sufficienza finanziaria centrale del Cmld'I. La Lei darà corso alle pubblicazioni solo in presenza di fondi. I Comitati e i Coordinamenti promuoveranno "Case del Popolo", dove tenere attività culturali, ricreative e di sostegno. Con l'attiva partecipazione delle Rsu, Comitati comunisti uniti, Consigli operai e cittadini, Cld, Organismi democratici, forze e partiti di sinistra, amministrazioni locali e delegazioni dei paesi socialisti saranno organizzate iniziative e "Feste del socialismo". In ogni regione ci saranno strutture d'accoglienza per ospiti e compagni che arriveranno per le attività politiche del Cmld'I.



IL Cmld'I LOTTERA' SOPRATTUTTO PER:

4

- ★ Creare le condizioni per costruire il Partito comunista;
- ★ la creativa affermazione del marxismo-leninismo e la sconfitta del revisionismo moderno di destra e di "sinistra";
- ★ un Programma e uno Statuto del Partito comunista;
- ★ unire gli operai comunisti in "Comitati comunisti uniti", soprattutto nelle grandi fabbriche delle multinazionali;
- ★ unire in rispettive "Piattaforme politiche" i comunisti che militano nei Ds, Pdc e Prc, verso un coordinamento insieme al Cmld'I e ai gruppi più militanti, per un unico partito;
- ★ l'unità d'azione tra tutte le forze e i partiti comunisti, di sinistra e democratici di "centro", contro le destre e l'opportunismo, per difendere le libertà democratiche;
- ★ rivitalizzare o promuovere Case del Popolo per dibattere e diffondere l'esperienza storica del proletariato internazionale;
- ★ rafforzare e coordinare le Rsu;
- ★ rafforzare la "componente comunista" nella Cgil e il suo coordinamento con le altre forze sindacali di classe;
- ★ ricostruire l'Internazionale Comunista, nucleo politico del Coordinamento internazionale dei consigli, contro gli organismi, le guerre, le minacce, gli embarghi, le basi e le occupazioni militari dell'imperialismo capeggiato dagli Usa;
- ★ il rafforzamento del sistema di alleanza tra la classe operaia, le masse povere e la piccola e media borghesia democratica promuovendo "Consigli operai e cittadini".



5

COME INTENDE ORGANIZZARSI

Il comitato Marxista-leninista d'Italia è sorto per contribuire a creare le condizioni ideologiche, politiche, organizzative e materiali per costruire il Partito Comunista, basato sul marxismo-leninismo creativo. Il Cml'd'I ripudia le concezioni del Partito Comunista influenzate dalle correnti di destra del revisionismo moderno: partito elettoralistico quantitativamente di massa, d'opinione, leggero ecc.; ripudia anche le forme settarie, militar trotckiste e movimentiste del revisionismo di "sinistra". Tutte concezioni antileniniste che hanno in comune l'opposizione alla presenza del partito nei luoghi di lavoro e la sopravvalutazione di quella sul territorio. Tuttalpiù vedono una presenza "sezionale" che annulla le Cellule di reparto nelle grandi fabbriche, ferrovie ed altri enti. Forme organizzative del partito che lo sottraggono alla viva e democratica egemonia del proletariato e lo consegnano a quella soffocante e burocratica della piccola borghesia e dell'aristocrazia operaia. Il Cml'd'I vuole il partito leninista di classe di quadri e di massa: di quadri, nel senso che ogni militante dev'essere un quadro d'avanguardia nello studio e nell'azione; di massa, nel senso che il partito dev'essere radicato nei luoghi di lavoro e di vita delle masse popolari. A tal proposito rivendica l'esperienza storica italiana del Pcd'I di Antonio Gramsci, del Pci di Pietro Secchia e del Pcd'I (m-l) di Fosco Dinucci, con la sua lotta contro il revisionismo moderno di destra e di "sinistra", sviluppata dai Quaderni di Nuova Unità e dal Centro Lenin Gramsci. Aderiscono al Cml'd'I i marxisti-leninisti, gli operai e i lavoratori comunisti, gli intellettuali organici e i giovani d'avanguardia che lottano contro il revisionismo di destra e di "sinistra" e che militano dentro e fuori i partiti revisionisti e la Cgil. La temporanea militanza in essi dei marxisti-leninisti servirà a battere l'opportunismo, liberando energie comuniste e democratiche: le une costruiranno il partito leninista, le altre trasformeranno in alleati i partiti revisionisti, evitando che finiscano massa di manovra eversiva, come negli anni '20 e '30.

Aderiranno su questa base al Cml'd'I i compagni che riceveranno la tessera e pagheranno la quota mensile. Secondo volontà, pur non militandovi, possono ricevere una Tessera d'onore compagni di solare prestigio politico e morale.

Il Cml'd'I è articolato in Comitati territoriali e di luoghi di lavoro. Essi esprimono un Coordinamento regionale o di "Gruppo", quando il luogo di lavoro appartiene a un complesso produttivo nazionale o multinazionale. La vita interna del Cml'd'I è informata al centralismo democratico. Esso si riunirà almeno una volta all'anno, sarà composto dai delegati dei Coordinamenti e deciderà la linea e il passaggio al partito comunista. Il Cml'd'I, i Coordinamenti e Comitati eleggono l'Ufficio di segreteria, la Segreteria, la Commissione di garanzia, la Presidenza e il suo Presidente. La segreteria è l'organismo apicale collegiale del Cml'd'I.

Qualora venissero a mancare uno o più componenti, il Cml'd'I provvederà alla loro normale sostituzione.

L'ufficio di segreteria è convocato dalla Segreteria e il Cml'd'I è convocato dall'Ufficio di segreteria. L'Ufficio di segreteria definisce gli obiettivi programmatici del Cml'd'I, nomina il Comitato editoriale delle Edizioni nuova unità e la direzione della rivista "La via del comunismo". La Commissione di garanzia presidia il Soccorso Rosso e i documenti costitutivi del Cml'd'I. La presidenza, formata da compagni storici e solari, non appartenenti ad organismi dirigenti, anche non militanti, presidia la formazione e l'egemonia politica e morale del Cml'd'I. Il lavoratore marxista-leninista può militare sia nel Comitato del proprio luogo di lavoro che in quello territoriale del luogo di residenza. Gli inni del Cml'd'I sono l'Internazionale e Bandiera rossa. Il simbolo del Cml'd'I è formato da falce, martello e stella in giallo oro iscritti in un cerchio rosso, con sull'arco superiore la scritta in bianco Comitato marxista-leninista d'Italia. La bandiera del Cml'd'I è rossa, con al centro il suo simbolo.

ADESIONI:

NORD ITALIA : compagno Carlo Sforzini
via Capelli 11, 27058 VOGHERA (PV) - Tel 0383/365698
CENTRO E SUD ITALIA : compagno Ennio Antonini
via Iachini 50, 64025 NERETO (TE) - Tel fax 0861/856454

SOTTOSCRIZIONI E OFFERTE:

VAGLIA POSTALE O BONIFICO BANCARIO: compagno Dott. Gianfranco Robustelli
L.go Risorgimento 8, 23037 TIRANO (SO)
Tel 0342/701131 - Banca Popolare di Sondrio, c/c 12792/57 - Abi 05696 Cab 52290
OFFERTE DI STRUTTURE MOBILI E IMMOBILI, DI LIBRI, RIVISTE, COLLEZIONI, RACCOLTE, DOCUMENTAZIONE, ECC...
compagno Carlo Sforzini - via Capelli 11 - 27058 VOGHERA (PV) - Tel. 0383/365698

L'11 settembre 2000, il compagno Mario Geymonat ha incontrato a Roma il Direttore della Sezione Europea della Commissione Esteri del Partito del Lavoro della Repubblica Democratica Popolare di Corea. Il dirigente comunista coreano gli ha illustrato gli ultimi sviluppi della politica del Partito e della Repubblica rispetto all'evolversi delle contraddizioni con l'imperialismo in Asia e nel mondo. All'incontro era presente Kim Hung Rim, appena nominato ambasciatore straordinario plenipotenziario in Italia.



QUALE PARTITO COMUNISTA?

6

“Oggi, nonostante le vicende che hanno travolto l’Urss e altri paesi dell’Est europeo, è vasto il numero di quanti, più o meno esplicitamente, si definiscono, si sentono comunisti, compagni. E’ un fatto positivo perché riflette l’aspirazione a condizioni nuove di lavoro, di vita. E’ della massima importanza per le lotte immediate e di prospettiva, questo significa più compagni convinti politicamente e ideologicamente, temprati negli scontri di classe, autentici militanti comunisti che si battono non solo per le rivendicazioni economiche, ma anche per dare vita a una nuova società con la rivoluzione socialista in Italia e nel mondo, per l’affermazione del marxismo-leninismo, per il comunismo. E’ un fatto che pone molti problemi, quando si considera o vuol passare da comunista chi è soltanto un generico riformista, chi si considera appartenente ad una formazione politica in gara con le altre formazioni, gara che lo impegni soltanto sul piano elettorale. NO: è comunista oggi in Italia chi non rinnega la sua origine dal partito di Antonio Gramsci, sorto a Livorno nel 1921, proprio in contrapposizione all’opportunismo dei dirigenti del Partito socialista, chi è cosciente che questa giusta scelta permise di costruire la lotta contro la dittatura fascista nelle più difficili condizioni della clandestinità -ciò che può fare solo un partito leninista sul piano ideologico, politico e organizzativo, come dimostra la storia- fino alla guida della lotta armata di liberazione contro il nazifascismo durante la seconda guerra mondiale. In un paese come l’Italia, dominato dal capitalismo, è comunista chi non si limita all’impegno nelle lotte rivendicative immediate, pur necessarie nell’interesse dei lavoratori, ma prepara anche cambiamenti radicali della società nel senso del potere politico.

Per questo si batte contro il potere dei monopoli, delle oligarchie finanziarie delle multinazionali, contro la reazione fascista, contro i partiti che sono espressione del potere borghese. In estrema sintesi: il comunista ha una visione degli avvenimenti interni e internazionali

come lotta di classe e da questa visione trae l’impegno per lottare contro l’oppressione e lo sfruttamento, per far sorgere una società di liberi ed uguali.

Ciò significa rivoluzione socialista, nella prospettiva della società comunista senza classi in cui ci sarà attuato il principio “da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni” in cui - come afferma il Manifesto del Partito Comunista- il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti. Ognuno sarà veramente libero, artefice del proprio avvenire, non in rivalità ma in solidarietà con gli altri. Da tale prospettiva scaturisce la forza di essere comunisti, la volontà di dedizione alla causa rivoluzionaria. Questi sono gli ideali comunisti: non utopia, ma oggettivo, scientifico esame dei problemi della società e la loro realistica soluzione, sulla base dell’ideologia del marxismo-leninismo, che esprime l’esperienza storica della lotta di classe, sulla base del materialismo dialettico e storico, come filosofia - afferma Marx- non solo per spiegare la realtà ma per trasformarla”¹. Svolgendo quest’importante riflessione del compagno Fosco Dinucci, il Cml’d’I lotta affinché la costruzione del Partito comunista avvenga battendo il revisionismo di destra e di “sinistra” e valorizzando l’instimabile patrimonio politico e morale di quei compagni la cui storia di lotte ha onorato e onora il nostro paese.

Il Programma, lo Statuto, il Bilancio e la costituzione del Partito comunista saranno stabiliti dal Congresso, partendo dalle proposte che saranno portate alla sua discussione. Il necessario Coordinamento comunista nazionale e tutte le forze e partiti comunisti del mondo dovranno compiere un lungo lavoro d’analisi e di confronto delle rispettive esperienze. Esso sarà efficace e scientifico se fatto senza “Primus inter pares”, ma in un confronto collegiale e paritario. La nostra esperienza, che riconosciamo molto limitata e contraddittoria, ci ha suggerito questa riflessione sulle Istanze e sugli Organismi dirigenti del Partito.

A) I CONGRESSI ELEGGONO QUESTE ISTANZE, ORGANI DELIBERANTI:

- 1) Il *Congresso permanente* delle Sezioni territoriali e delle Cellule dei luoghi di lavoro, formato dai militanti che hanno preso parte all’ultimo Congresso, esso è l’istanza sovrana, il presidio della purezza del Partito comunista;
- 2) Il *Comitato federale* (regionale, interprovinciale, provinciale e di gruppo*) esso è l’Istanza *dirigente* intermedia di congiunzione del Partito comunista;
- 3) Il *Comitato centrale* è l’Istanza *suprema* del Partito comunista

I Congressi nominano quali Organismi ausiliari delle Istanze:

- *La Presidenza*, formata da compagni di antica autorevolezza politica e morale, anche non iscritti, esprime, tutela e potenzia il fascino storico l’egemonia del proletariato nella società contemporanea;
- *La Commissione di garanzia*, contribuisce a tutelare lo Statuto e a cura la formazione e il soccorso rosso;
- *Coordinamenti operativi*, (Provinciali, zionali, di settore, di stabilimento ecc.), formati dalle segreterie delle istanze inferiori e diretti dalla Segreteria dell’Istanza superiore.

B) ORGANISMI DIRIGENTI ELETTI DA CIASCUNA ISTANZA:

- 1) La *Segreteria collegiale*** , è l'organismo apicale del Partito comunista;
- 2) L'*Ufficio politico*, organismo dirigente del Partito comunista.

*Il Comitato federale di gruppo, è l'Istanza che centralizza e dirige le Cellule dei luoghi di lavoro di un complesso produttivo centralizzato nazionale o multinazionale. Esso ristabilisce l'unità politica della classe operaia nei confronti del padrone monopolista e rafforza il carattere di classe del Partito comunista. "...

** La segreteria è un organismo collegiale, in quanto formata da compagni affiatati e pari tra loro, ciascuno dei quali può convocarla, presiederla ed esprimerla col consenso degli altri.

"La Federazione Complesso Fiat" ricomponne, in forma più evoluta, l'unità dei comunisti del "Gruppo industriale" come nucleo politico dell'unità della classe operaia formata dal "Coordinamento dei consigli Fiat".² "... La "Segreteria collegiale" all'apice del partito comunista ed "il Congresso permanente" alla base, verrebbero a formare i presidi organizzativi volti a salvaguardare, dalle influenze esterne, la sua natura di "intellettuale collettivo" dell'avanguardia della classe operaia; il funzionamento a tre istanze, tra loro legate, periferica, intermedia e centrale, assicura l'indispensabile esercizio "interno", dialettico ed organico, della critica e dell'autocritica, anima vitale di un effettivo centralismo democratico. Sul piano generale, per quanto riguarda la concezione del partito comunista, in particolare il suo funzionamento organizzativo, le cause del revisionismo moderno consistono nell'aver ceduto alle concezioni piccolo borghesi e borghese. In particolare, i cedimenti sui principi organizzativi leninisti possono essere così riassunti: abbandono della direzione collegiale ed assunzione di metodi personalistici, tipici della borghesia; abbandono del principio delle tre istanze e loro moltiplicazione o diminuzione, come avviene nei partiti borghesi, abbandono dell'organizzazione periferica snella e presente nei luoghi di lavoro e degenerazione verso la sezione territoriale "gonfiata", tipica anch'essa dei partiti borghesi"².

Al 3° Congresso del Partito comunista d'Italia, svoltosi a Lione nel gennaio del 1926, Antonio Gramsci e i compagni che lavorarono con lui nei due anni precedenti alla ricostruzione del partito, che il settarismo del gruppo dirigente bordighista aveva distrutto, presentarono ai 67 delegati un rapporto organizzativo fatto di circa 1.700 cellule di strada e di villaggio, 460 di fabbrica, 21.000 militanti in tutto, circa 2.000 congressi di cellula e 63 congressi delle Federazioni provinciali. Un risultato che Gramsci e pochissimi suoi compagni (cinque o sei in tutto) raggiunsero in meno di due anni, dopo che il settarismo dei bordighisti aveva ridotto il Pcd'I a poche centinaia di iscritti in tutto il paese, dilapidando le 51.000 adesioni del 21 gennaio del 1921. Questo tenace lavoro organizzativo, svolto con intelligenza politica in seno alla parte avanzata della classe operaia e delle masse lavoratrici, pur tardivo per contrastare l'ormai instaurata dittatura terroristica del grande capitale e del Vaticano, consentì al Pcd'I di essere l'unico partito a resistere alla repressione mussoliniana, d'innervare la guerra popolare partigiana di liberazione contro il nazifascismo, di affossare la monarchia, di affermare la Costituzione repubblicana, di fronteggiare la minaccia Usa-Nato e di conquistare stato sociale e Statuto dei lavoratori. Da tale matrice muoverà la lotta dei marxisti-leninisti italiani contro il revisionismo e la reazione restauratrice dell'imperialismo. Questa storia solare di lotte di classe ha conquistato agli ideali del comunismo uomini, donne e giovani d'avanguardia che ritengono di essere comunisti.

Per sprigionare a pieno nella lotta per il cambiamento la parte migliore di queste inedite energie comuniste, non basta più organizzarle nei tradizionali e specifici organismi di massa sindacali, culturali o ricreativi. Volendo schematizzare questa nuova realtà prodotta dalla lotta di classe, potremmo dire che su cento compagni che si dichiarano comuni-

sti, dieci sono marxisti-leninisti, ottanta sentono sinceramente di essere comunisti e dieci sono quasi irrimediabilmente influenzati dal revisionismo moderno.

Per ricostruire il partito comunista oggi, oltre ad organizzare in esso, con limpida demarcazione, i marxisti-leninisti, occorre organizzare attorno ad esso almeno la parte politicamente più attiva e disponibile degli ottanta compagni che sinceramente lottano per affermare gli ideali del comunismo. La parte restante, se animata da sinceri sentimenti comunisti, insieme ai compagni del partito, lotterà per affermare "organismi di massa" di carattere generale quali, per l'appunto, possono divenire le nuove Case del Popolo.

L'assalto restauratore dell'imperialismo e il tarlo roditore del revisionismo hanno terremotato la "Città futura". Parafrasando la trilogia urbanistica dell'architetto romano Vitruvio "Solidità, utilità, bellezza", per ricostruire occorrono la discarica per le macerie revisioniste, la solida scienza leninista, l'utilità tattica staliniana e il fascino dell'egemonia gramsciana, espressa principalmente da quei *mattoni antichi* che il tempo e le lotte hanno reso più solidi, più utili, più belli.

Sulla base dell'esperienza accumulata, sviluppando l'elaborazione di Gramsci, il meraviglioso partito comunista, ideato da Marx e Engels, concepito e costruito da Lenin e Stalin, può essere ricostruito in modo che il proletariato e i suoi alleati possano affermare le immense energie economiche, politiche e culturali delle quali sono portatori.

¹ Dall'introduzione di Fosco Dinucci al libro "Per l'affermazione del marxismo-leninismo per il comunismo", di E. Antonini, A. Cassinera e P. Scavo, Enu 1992.

² Dall'opuscolo "Decentramento produttivo e partito comunista" di E. Antonini, P. Scavo, Enu 1999.



7

APPELLO AGLI OPERAI COMUNISTI

Nel corso del decennio successivo alla distruzione dell'Urss, sono aumentati gli attacchi alle conquiste dei lavoratori e lo sfruttamento da parte del capitalismo monopolista ed imperialista. La forza più organizzata in grado di fronteggiarlo e di assumere una funzione dirigente sul piano interno ed internazionale, è la classe operaia delle grandi fabbriche delle società multinazionali, presenti in ogni paese ed in ogni continente.

Il Comitato marxista-leninista d'Italia lavorerà per l'unità d'azione, nel vivo della lotta politica, tra tutti i marxisti-leninisti e le "forze comuniste" presenti nei partiti revisionisti.

E' necessario unificare e sostenere le lotte contro i licenziamenti che conducono le Rsu della Fiat Mirafiori di Torino (761 esuberi), della Siemens di L'Aquila (213), della Goodyear di Cisterna Latina (581), della Belleli di Taranto (1791), della Beloit di Pinerolo (521), della Giglio-Parmalat di Reggio Emilia (273), della Alenia di Napoli (658), della Enichem di Gela (361 più 342 dell'indotto), Alfa cavi di Airola (410), Necchi di Pavia (471), Arsenale Militare di Pavia (331) e di tante altre fabbriche.

L'unità d'azione dei comunisti è decisiva per affermare l'unità di lotta della classe operaia, per incitare il Coordinamento Nazionale delle Rsu e la stessa Cgil a mobilitare l'intera classe operaia italiana in sostegno delle lotte contro i licenziamenti e per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro. Ci rivolgiamo a tutti i lavoratori italiani affinché facciano ogni sforzo per costruire una lotta generale ed unitaria contro la frammentazione e la divisione monopolistica del lavoro, contro lo smembramento degli stabilimenti, contro lo sfruttamento e l'uso esasperato del contoterzismo. Sul piano internazionale ed interno, il Cml d'I si batterà:

- ★ contro il fascismo e la fascistizzazione maggioritaria;
- ★ contro il monopolismo, nemico principale dei lavoratori e delle forze produttive;
- ★ contro l'imperialismo Usa, nemico principale di tutti i popoli del mondo;
- ★ per il sostegno antimperialista alla Cina, agli altri paesi socialisti e ai paesi oppressi e minacciati dall'imperialismo;
- ★ per ridurre le spese militari ed il ritiro dei soldati italiani mandati all'estero;
- ★ per smantellare le basi militari Usa e Nato presenti in Italia, in Europa e negli altri continenti;
- ★ contro il blocco clericosocialfascista di destra, per un governo popolare, sostenuto dalla classe operaia e composto di forze di sinistra e democratiche, disposto a tassare monopolisti, banchieri e miliardari, a finanziare le attività produttive, a detassare gas, acqua, luce, benzina, trasporti, sanità, scuola e servizi pubblici, ad aumentare l'occupazione giovanile, le retribuzioni e le pensioni basse, per una nuova politica economica e di sviluppo equilibrato.

I monopolisti spingono le masse nelle braccia di governi clericosocialfascisti per aprire la strada ad un'aperta dittatura terroristica. I lavoratori comunisti devono battersi per aprire la strada ad un governo popolare e al socialismo. Una lotta che ha bisogno dell'unità delle forze comuniste e del partito leninista.

Il XX secolo insegna che il proletariato ha raggiunto grandi conquiste quando ha saputo legare la lotta economica a quella politica, mentre è andato incontro a cocenti sconfitte quando si è lasciato chiudere nel vicolo cieco del solo rivendicazionismo. La borghesia, priva ormai di ideali e prospettiva storica, cerca di distogliere la classe operaia dalla lotta politica e condurla nel ristretto terreno delle rivendicazioni economiche, dove è molto abile nel togliere con due mani ciò che ha concesso con una.

Gli operai comunisti, principalmente nelle grandi fabbriche, devono unirsi e battersi per costruire forti coordinamenti delle Rsu di stabilimento, regionali, nazionali ed internazionali, per rafforzare la componente comunista della Cgil, per esprimere tutte le potenzialità di una lotta generale della classe operaia per le rivendicazioni economiche, per obiettivi politici di sviluppo, democratici, antifascisti, antimperialisti, di controllo e di governo, nella più generale prospettiva della presa del potere politico, della trasformazione rivoluzionaria di massa della società capitalistica contemporanea e dell'instaurazione della dittatura del proletariato come Repubblica dei consigli.

Per questi compiti decisivi, gli operai comunisti, prescindendo dall'attuale militanza di partito, devono unirsi in Comitati comunisti uniti. Inoltre, essi devono uscire sul territorio e costruire i Consigli operai e cittadini per rafforzare le alleanze e per difendere e sviluppare la legalità e la socialità urbana.

UNIRE I MARXISTI-LENINISTI PER UNIRE I COMUNISTI, LA CLASSE OPERAIA E COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA

L'improvvisa scomparsa dei compagni Angelo Cassiera e Pietro Scavo ci sprona a moltiplicare i nostri sforzi. I sette documenti costitutivi del Cml'I portano l'impronta indelebile del loro contributo militante, della loro dedizione agli ideali ed ai compiti storici del proletariato. Angelo Cassiera e Pietro Scavo sono stati figli e dirigenti della classe operaia, marxisti-leninisti militanti e intellettuali organici della rivoluzione proletaria internazionale.

Il loro impegno di lotta, iniziato giovanissimi nelle formazioni partigiane e nelle fila della gioventù comunista, ha percorso un costante filo rosso militante, strettamente collegando l'impegno di lotta tra i lavoratori e l'approfondimento ideale e politico dell'esperienza storica del proletariato.

Svolgendo una coerente critica al revisionismo di destra e di "sinistra", senza mai lasciarsi lambire né dall'opportunismo parlamentare, né dal movimentismo inconcludente e né dal comodo settarismo chiacchierone, i due marxisti-leninisti hanno lottato prima nel Pci, poi nel Pcd'I (m-l) ed in ultimo nel Centro Lenin Gramsci. Questo prezioso patrimonio di unità tra teoria e prassi, di unità tra la lotta per l'unità dei comunisti e quella per l'unità della classe operaia, vive nell'impegno politico nel Comitato marxista-leninista d'Italia, nel Centro Lenin Gramsci e nell'attuale militanza critica nei partiti, nei movimenti, nei gruppi, nelle Rsu, nel sindacato e negli altri organismi di massa del movimento operaio.

Il Cml'I, da loro fortemente voluto e costruito, di fronte alla crescente divisione dei comunisti e della classe operaia, è sorto per unire i marxisti-leninisti italiani, per affermare il marxismo-leninismo creativo e costruire il Partito comunista. Il proletariato deve uscire dal rivendicazionismo nel quale lo immobilizzano le influenze riformiste e sindacaliste. Esso deve trasformare in lotte politiche quelle sindacali, come il recente sciopero generale che ha bloccato la Norvegia. Esso deve spazzare l'opportunismo, bloccare la destra e sostenere tatticamente, in modo da accumulare forze e agibilità politica, le energie democratiche spingendole ad attuare politiche economiche popolari nei paesi dove sono al governo. Verso i ceti interme-

di dovrà essere attuata una politica che tenda ad attrarre nella lotta antimonopolista ed anticapitalista gli strati produttivi e i lavoratori, neutralizzandone la parte prevalentemente parasitaria o legata per le sue funzioni agli interessi del capitale. Invitiamo i marxisti-leninisti ad unirsi nel Comitato marxista-leninista d'Italia, costituendo comitati locali e coordinamenti regionali, operando per l'unità d'azione nella lotta, con le forze comuniste presenti nelle associazioni, negli organismi di massa e sindacali, nel Pdc e nel Prc. Naturalmente, queste forze comuniste devono necessariamente "organizzarsi" per lottare con efficacia leninista contro le correnti disgreganti ed opportuniste di destra e di "sinistra" del revisionismo moderno che dominano i partiti riformisti, per affermare nella pratica la loro unità d'azione e per procedere, più speditamente verso la costruzione di un

"...Noi comunisti siamo come i semi e il popolo è come la terra. Ovunque dobbiamo unirci al popolo, mettere radici e fiorire in mezzo al popolo."

Mao Tse-Tung

unico partito comunista fondato sul marxismo-leninismo creativo.

Il Comitato marxista-leninista d'Italia è consapevole che nell'attuale situazione interna e internazionale la lotta politica per l'affermazione delle posizioni marxiste-leniniste è complessa, difficile e di lunga durata. Sulla base della odierna realtà di classe invitiamo i marxisti-leninisti italiani ad unirsi nel Cml'I:

- Per l'elaborazione di un nuovo manifesto dei comunisti;
- Per l'elaborazione di un programma rivoluzionario politico e sindacale;
- Per la costruzione del Partito comunista fondato sul marxismo-leninismo creativo;
- Per trasformare le lotte economiche e sindacali in lotte generali per il potere politico;
- Per indirizzare le lotte contro le organizzazioni economiche, militari e istituzionali internazionali (Nafta, Ue, Asean, Nato, Wto,

Fmi, Bm), contro l'imperialismo aggressore capeggiato dagli Usa.

Nella costruzione del sistema delle alleanze tra la classe operaia, le masse popolari povere e la piccola e media borghesia democratica, i delegati e gli operai comunisti, a cominciare dalle fabbriche delle multinazionali, devono prendere l'iniziativa per imporre l'unità della classe operaia e l'unità dei comunisti, operando per la costruzione di:

1) *Coordinamenti delle Rsu* permanenti di stabilimento, di Gruppo, regionali, nazionali e internazionali, organismi fondamentali dell'unità della classe operaia;

2) *Comitati comunisti uniti* sui luoghi di lavoro, organismi basilari per l'unità e il coordinamento delle forze comuniste presenti dentro e fuori i Ds, Pdc, Prc e per l'unità d'azione di questi stessi partiti;

3) *Consigli operai e cittadini* sul territorio, organismi basilari del sistema di alleanze tra la classe operaia, i lavoratori dei servizi, i lavoratori autonomi, i disoccupati, i pensionati, le masse povere e la piccola e media borghesia democratica.

Superando la confusione alimentata dalla borghesia, bisogna tornare al metodo di analisi di classe marxista: l'unità dei comunisti è l'espressione politica dell'unità della classe operaia; l'unità d'azione tra tutti i partiti e le forze comuniste, di sinistra e democratici è l'espressione politica del suo sistema di alleanze. La concezione astratta e sovrastrutturale, senza partire da un'analisi strutturale di classe, confonde, divide e indebolisce la classe operaia e il suo sistema di alleanze sociali e politiche. Proseguendo l'esempio dei due rivoluzionari scomparsi, il Comitato marxista-leninista d'Italia, soprattutto insieme agli operai comunisti, lotterà per l'affermazione del marxismo-leninismo, per la costruzione del partito leninista, preparandone statuto, programma e condizioni ideologiche, politiche, organizzative e materiali. Invitiamo i compagni a discutere queste proposte in incontri con marxisti-leninisti, operai e lavoratori comunisti, giovani e intellettuali comunicandoci risultati e suggerimenti.

Bologna, 10 settembre, 2000

Il Comitato marxista-leninista d'Italia

LA LOTTA DI CLASSE È ANCORA ATTUALE

Il 4 aprile il senato della Repubblica, ha approvato una legge antisciopero. Per i lavoratori italiani con la nuova normativa scioperare diventerà molto più difficile. Una serie di misure che hanno lo scopo di regolamentare e pianificare lo sciopero, in modo da farlo risultare inefficace, rendendolo prigioniero di una normativa liberticida e antioperaia. Con questa legge, di fatto, si vanifica l'unica arma che i lavoratori hanno per far valere i propri diritti.

E' evidente che la legge antisciopero nei "servizi pubblici essenziali" è l'anticamera della cancellazione del diritto di sciopero in ogni altro settore privato. Anche perché, con il lavoro interinale approdato anche nella pubblica amministrazione, con le privatizzazioni e le golden chere, ci saranno sempre meno ostacoli all'estensione della legge in ogni altro comparto lavorativo.

Mentre in Italia la santa alleanza tra governo, vertici sindacali e confindustria intensifica l'attacco ai lavoratori, in Norvegia il 3 maggio sono scesi in sciopero 85 mila lavoratori dei vari settori privati. I lavoratori norvegesi hanno incrociato le braccia perché chiedevano aumenti salariali e la quinta settimana di ferie: dopo 6 giorni di lotta si sono visti riconoscere le loro richieste. Uno sciopero che ha bloccato l'intero paese nordico, con effetti che si sono ripercossi in tutta Europa, infatti il blocco delle forniture di componentistica per auto alle case automobilistiche Saab e Bmw, ha messo in serie difficoltà anche le due aziende svedese e tedesca.

Questa è un'ulteriore dimostrazione che lo sciopero, nella società dominata dal capitale, è l'unico strumento che i lavoratori possiedono per ottenere risultati e conquiste.

Anche in Corea del Sud oltre 10 mila lavoratori sono scesi in sciopero per chiedere la riduzione dell'orario di lavoro, in difesa del posto di lavoro e per protesta contro il governo che ha favorito la vendita della casa automobilistica Daewoo Motor ad una multinazionale straniera. In mancanza dell'Internazionale Comunista, la straordinaria

lotta dei lavoratori norvegesi ha dimostrato tutta la sua debolezza internazionale, restando nei ristretti confini nazionali. Proprio nell'era della "globalizzazione" del capitale, è necessaria l'organizzazione internazionale dei lavoratori. La lotta in Norvegia doveva essere d'impulso per un vasto movimento di mobilitazione internazionale, che coinvolgesse soprattutto i lavoratori delle multinazionali, in solidarietà proletaria, per la piena occupazione, per miglioramenti economici e normativi, per la democrazia, la pace e il socialismo. Nel nostro paese i mezzi d'informazione hanno taciuto questi importanti movimenti di lotta e le poche testate di sinistra che ne hanno parlato lo hanno fatto in modo secondario, limitandosi a riportare la notizia.

Purtroppo quotidianamente constatiamo che il sindacato e i partiti della sinistra istituzionalizzata non hanno fiducia nella classe operaia. Bisognava cogliere questa occasione per mobilitare i lavoratori italiani in solidarietà con quelli norvegesi, facendo proprie le loro stesse richieste di aumento dei salari e degli stipendi e di una settimana in più di ferie, essendo questa la stessa volontà della maggioranza dei lavoratori italiani. I comunisti devono lavorare perché in tutti i luoghi di lavoro si costituiscano i consigli di fabbrica guidati dai lavoratori comunisti. Per la costruzione della corrente unitaria comunista nella Cgil e per l'unità

d'azione delle forze sindacali di classe. Per unire le Rsu in coordinamenti nazionali, di gruppo e di stabilimento, poiché in ogni fabbrica esistono diverse piccole aziende con la propria Rsu, diretti dai lavoratori comunisti. Per il coordinamento internazionale dei consigli di fabbrica delle multinazionali. Per una lotta generale il cui perno sia la classe operaia, la quale proprio per il ruolo che ricopre nel processo produttivo, emancipando se stessa libera le altre classi oppresse dal capitale economico e finanziario, essendo la sola ad avere la capacità di dirigere con giustizia l'intera società. Come afferma, giustamente, la compagna Rossana Rossanda su *Liberazione* (del 30/07/2000), "il nostro terreno, quello sul quale abbiamo perso e dobbiamo vincere di nuovo è il terreno dei rapporti di produzione", bisogna abbandonare l'illusione che i soggetti della trasformazione rivoluzionaria della società capitalista possano essere i movimenti antagonisti, o i movimenti di liberazione dell'America Latina. Essi vanno seguiti e diretti, perché diventino alleati e sostenitori della lotta rivoluzionaria che solo il proletariato conduce con efficacia contro l'oppressione del capitale. Una lotta anticapitalista e antimperialista, che oltre alle rivendicazioni economiche e normative includa obiettivi politici, con la prospettiva della conquista del potere politico, per una società di liberi ed eguali.

Lorenzo Pace



Autunno 1998, sciopero dei lavoratori dell'ITALTEL dell'Aquila, contro la privatizzazione e lo smembramento dell'azienda.

BERLUSCONI FINI BOSSI L'ULTIMO COMITATO D'AFFARI DELL'OLIGARCHIA FINANZIARIA EUROPEA

Destano profonda preoccupazione l'inerzia politica e le sottovalutazioni esistenti tra le forze e i partiti democratici della sinistra in Italia e negli altri paesi europei nei confronti di una situazione sociale sempre più pesante per il proletariato, i lavoratori e le masse popolari sia sotto l'aspetto economico che politico.

Lasciando il posto di lavoro per le ferie estive gli operai delle grandi fabbriche del Nord hanno detto che con tutta probabilità, a settembre, quel posto di lavoro non ci sarà più, anticipando ancora una volta, con la sensibilità di classe, la ventata dei licenziamenti autunnali.

Continua la massiccia cacciata degli operai dalla grande industria, mentre aumenta il lavoro precario, il lavoro nero, l'instabilità e l'insicurezza di milioni di famiglie con grandi benefici e profitti dei capitalisti.

Non è un caso, una fatalità, un fulmine a ciel sereno, che in Austria – nel cuore dell'Europa – ci sia un governo sostenuto dal partito neonazista di Haider e che sarà ricevuto nei prossimi mesi dalle gerarchie Vaticane italiane, né che in Spagna ci sia un Aznar sostenuto dal suo partito clericale, né che in Italia si stia ricompattando una formazione clericosocialfascista attorno a Berlusconi. Non è nemmeno un caso che il papa di Roma spenda tutte le sue residue energie per cercare di riportare milioni di giovani sotto l'influenza della Chiesa Cattolica spendendo a piene mani il sonno della religione. E', invero, una politica del capitale finanziario, oggi molto più spavaldo e sicuro di sé, tendente a costruire una Europa a sua immagine e somiglianza, rappattumando la feccia fascista, i razzisti di Bossi, i cardinali e vescovi, i generali reazionari, gli sfruttatori, i grandi evasori fiscali, i politici corrotti, i mafiosi, ecc. ecc..

Non è un caso che l'imperialismo americano abbia ridotto tutti i popoli della ex-Yugoslavia allo sfacelo economico, alla crisi,

agli orrori di una miseria senza via d'uscita.

Si tratta, al contrario, di una politica ben studiata e articolata dell'imperialismo Usa, che ha distrutto immense forze produttive in Jugoslavia, che cerca di controllare le immense fonti energetiche del Mar Caspio, che tende ad avere in Europa governi di destra e fascisti, più docili ai suoi voleri.

E' questa la realtà oggettiva dalla quale bisogna partire per un'analisi di classe e non dalle dichiarazioni e dai voti "umanitari" dell'imperialismo americano. I milioni di miliardi di dollari che le grandi concentrazioni industriali e finanziarie americane sono pronti ad investire per lo "scudo stellare" sono un atto che va verso la pacificazione dei popoli o verso un dominio mondiale Usa dal quale sperano poi di ricavare il capitale iniziale moltiplicato per 10, 100, 1000?.

Abbellire continuamente l'imperialismo e i monopolisti di casa nostra, non denunciare le loro manovre, credere e far credere che tutto possa essere risolto a livello parlamentare mediante alchimie governative, non aver fiducia nella immensa forza della classe operaia, non spiegare alle masse che solo il loro intervento attivo è capace di spezzare il "vento di destra", è in realtà un preparare il terreno e le condizioni per l'affermazione di Berlusconi-Fini e Bossi; cioè per un'involuzione reazionaria del nostro paese.

Questi sono gli errori dei partiti della sinistra italiana (Ds e Pdc da una parte e Prc dall'altra), i quali oscillano da posizioni governiste e parlamentari a posizioni vuotamente massimaliste e settarie ammantate da una fraseologia di "sinistra"; che non tengono nel dovuto conto la necessità dell'alleanza della classe operaia con la piccola e media borghesia produttiva condizione indispensabile per rimettere in moto il movimento di massa nel paese e per battere l'Europa dei banchieri; che in tutti questi anni non hanno mai pensato a nessuna seria riforma, rinviandola sempre a data da destinarsi, men-

"Compiere quest'azione di liberazione universale è la missione storica del proletariato moderno. Studiare a fondo le condizioni storiche e conseguentemente la natura stessa e dare così alla classe, oggi oppressa e chiamata all'azione, la coscienza delle condizioni e della natura della sua propria azione è il compito del socialismo scientifico, espressione teorica del movimento proletario".

ENGELS

tre non si è perso tempo per la spartizione dei posti ministeriali, dei sotto segretari, dei presidenti e direttori di banche ed enti, dall'alto in basso, fino alle regioni, provincie e comuni.

E così procedendo sempre a nuove ripartizioni, senza mai affrontare i reali problemi delle masse popolari hanno finito con l'apparire alle classi oppresse e al proletariato come irriducibilmente a loro ostili.

La storia passata c'insegna che prima dell'avvento del fascismo in Italia, del nazismo in Germania, del franchismo in Spagna, del fascismo di Pinochet in Cile, del tentativo controrivoluzionario del generale Kornilov in Russia nell'agosto del 1917, le forze di sinistra e democratiche erano al potere in questi paesi.

Forze di sinistra però titubanti, incapaci di capire la lotta di classe che si stava svolgendo sotto i loro occhi, recalcitranti a unire la lotta degli operai a quella dei contadini poveri, portati a sottovalutare l'alleanza con le altre forze anticapitalistiche della società e con la piccola borghesia esitante, creando così le condizioni favorevoli per un intervento reazionario del grande capitale.

Certo vi sono molte differenze tra quelle situazioni e la nostra del Settembre 2000.

Ma questi diversi fattori non possono

modificare che la forma, il momento, il movente esterno dell'intervento reazionario. Il fondamento delle cose non può essere modificato, poiché risiede nei rapporti delle classi. (Lenin).

Ecco allora apparire, non per caso, sulla scena politica un Berlusconi, uomo mediocre e grottesco, sostenuto però da un impero finanziario, che ha comprato per i suoi fini televisione e carta stampata, che ha al suo attivo numerosi processi penali, che dalle sue residenze principesche, circondato da uomini ultrareazionari e da vuoti cicisbei pronti a strisciare sul ventre davanti al principe per leccare i suoi piedi, accusa di comunismo e stalinismo persino le più semplici rivendicazioni del movimento operaio e democratico, pronto, alla maniera di "Napoleone il Piccolo", a fare il suo piccolo colpo di stato. Anche negli anni '20 e '30 il cretinismo parlamentare "dell'alternanza" dei

riformisti e il cialtrone astratto degli avventurieri e dei settari, fecero credere che il fascismo fosse un fenomeno passeggero, una deviazione irrazionale momentanea dal flusso razionale degli avvenimenti storici, che la sinistra all'opposizione avrebbe ritrovato unità, vigore morale e determinazione.

Arrivò invece "l'Uomo della Provvidenza", Mussolini, che appoggiato e sostenuto dal grande capitale agrario, finanziario, industriale e dalla Chiesa Cattolica, distrusse di colpo tutte le libertà politiche, democratiche e sindacali del movimento operaio, distrusse le sue sedi e organizzazioni di partito, perseguì i comunisti e tutti gli antifascisti, isolò la classe operaia da quella dei contadini mediante la cosiddetta "riforma agraria", per buttare infine l'Italia in una sporca guerra di aggressione coloniale a fianco dei nazisti tedeschi.

In questa estate dall'atmosfera imbalsa-

mata, in cui si cerca di abbellire ogni cosa e di far credere ai lavoratori che la "locomotiva Italia" va, che prima o poi tutti i problemi verranno risolti, vengono tuttavia fuori i miasmi cadaverici del grande capitale finanziario e dei suoi progetti, mai sopiti, di una Italia clericosocialfascista.

La vittoria o la disfatta del Centro Sinistra e delle forze democratiche, la vittoria o la disfatta dei tre imbonitori Berlusconi, Fini e Bossi, sostenuti dalle forze più retrive e oscurantiste, non possono allora dipendere da formule magiche uscite dalla testa di qualche "pensatore" di turno, ma dalla capacità che hanno le forze di sinistra e democratiche, i comunisti, di tornare nei luoghi stessi dove nasce la grande forza di trasformazione della società, dove nasce la democrazia sostanziale: alla classe operaia, alle sue organizzazioni e ai proletari rivoluzionari italiani.

Antonio

CON CASSINERA E SCAVO PER SCONFIGGERE IL GOVERNISMO

La scomparsa di due prestigiosi compagni, come Angelo Cassinera e Pietro Scavo, lascia un vuoto nel movimento comunista che sicuramente richiederà del tempo per essere colmato.

La loro storia personale non si può separare dalla partecipazione a tutte le lotte popolari della seconda metà del XX secolo, il carattere che questi compagni si sono formati, è stato influenzato dai risultati di queste lotte, dalle aspettative che hanno creato, dai successi e dagli insuccessi che hanno sollecitato le passioni, i sentimenti, le ansie, i tormenti, le delusioni, la volontà di ricercare la strada per superare le contraddizioni piccole e grandi (a volte come macigni) che hanno bloccato il cammino delle masse rivoluzionarie.

Entrambi figli del popolo, impegnati a servire il popolo, hanno sopportato difficoltà, rinunciando ad eventuali privilegi che la vita può offrire, per servire la politica proletaria e gli impegni assunti, condividendone le medesime scelte nei momenti che fanno la storia.

Pietro Scavo era un operaio d'avanguardia dell'emergente classe del Meridione, diventato quadro e dirigente del PCI, unendo insieme allo studio e la lotta di classe, a partire dagli scioperi e dall'occupazione delle terre nel secondo dopoguerra per procedere alla lotta contro l'adesione dell'Italia alla Nato, per impedire il trionfo della legge truffa e la politica antipopolare dei governi De Gasperi-Scelba. La sua fedeltà all'internazionalismo proletario, la lotta conseguente al revisionismo krusceviano, il sostegno alla fine degli anni '50 ed i primi anni '60 alla linea politica del PCC e del PLA, sollecitano la direzione del PCI, impegnata nel corso revisionista del "partito nuovo di massa", ad emarginarlo dalle funzioni dirigenti. Fu, di conseguenza, tra i fondatori del Movimento comunista (m-l) in Italia e del giornale "Nuova Unità" e del Pcd'I(m-l) a Livorno il 15 ottobre del 1966, dove in qualità di membro dell'Ufficio politico e della Segreteria ebbe diversi incontri con i partiti comunisti che si opponevano al revisionismo krusceviano. Riflette di quel periodo,

come altri compagni, l'entusiasmo che si sta vivendo una fase storica nuova che porta a maturazione grandi rivoluzioni e lotte antimperialiste, ma che nello stesso tempo si sottovalutano le difficoltà e non ci si rende conto delle scale diverse dei diversi movimenti e degli ostacoli reali che certamente non potevano essere superati soltanto con la volontà o con la enunciazione di giuste posizioni di principio. Tutti temi ripresi a distanza di tempo, con meno volontarismo e con più senso di aderenza alla realtà dello scontro di classe. Sia dopo la 3° sessione dell'XI CC del PCC, quando quest'ultimo elabora una nuova linea politica fondata sullo sviluppo delle forze produttive, rispetto a quella di Mao, che nel corso della rivoluzione culturale aveva dato la priorità assoluta alla trasformazione dei rapporti sociali, sia soprattutto dopo i tragici fatti della fine degli anni '80 nell'est europeo (Albania inclusa!) ed in Urss, che portarono al crollo economico, politico e statale di detti paesi. Lo scioglimento del Pcd'I(m-l) guidato da Fosco Dinucci e l'adesione individuale

dei suoi dirigenti al Movimento di Rifondazione Comunista, diventato poi Prc, lasciarono perplesso Pietro Scavo che non aderisce, ma diventa promotore della costituzione del Centro Lenin Gramsci per rilanciare l'ideologia comunista e stimolare le forze per una nuova aggregazione comunista. Gli anni '90 lo hanno visto impegnato a portare avanti questo progetto.

Angelo Cassinera, a sua volta, la sua militanza comunista l'inizia giovanissimo aderendo alle formazioni partigiane e diventandone comandante. Dirigente del PCI, sviluppa la sua formazione politica con lo studio e la lotta ma non si stacca dal lavoro produttivo nella campagna. Vive, come altri comunisti che la pensano come lui, le ripercussioni del XX Congresso del PCUS e dell'VIII Congresso del PCI e subisce di conseguenza l'emarginazione dal gruppo dirigente. Ma non si stacca dalle lotte delle masse e partecipa attivamente, tramite l'ANPI, alle battaglie politiche ed internazionaliste degli anni '50 e '60. Alla fine degli anni '60, contribuisce con la sua grande esperienza politica a saldare l'unità tra il movimento studentesco milanese e le masse popolari. Ed infatti, assieme a Giuseppe Alberganti che ne è il presidente, a Turi Toscano segretario a Luca Cafiero, vice-segretario, a Raffaele De Grada ed altri dirigenti fonda il Movimento lavoratori per il Socialismo e dopo il suo scioglimento negli anni '80-'81 aderisce al Pcd'I(m-l). Dopo lo scioglimento di quest'ultima organizzazione, nel 1991 aderisce a Rc dove prosegue la sua bat-

taglia per l'affermazione di una linea politica coerentemente comunista, valorizzando l'esperienza storica del movimento comunista internazionale, anche attraverso l'esame degli errori commessi. Forte e appassionato è il suo intervento al 1° Congresso che si svolge a Roma nel Dicembre del 1991. Ma l'abbandono dei principi e l'appiattimento del PRC nell'azione parlamentare determinano una sofferenza che lo portano passo dopo passo, assieme alla maggioranza dei compagni del Circolo di Voghera, in contraddizione con il gruppo dirigente nazionale che con arroganza, dopo il 2° Congresso nel 1994, scioglie il Circolo. Cassinera subisce una nuova emarginazione, ma non si rassegna.

Attraverso il Centro Lenin Gramsci, di cui è membro della presidenza, ed i legami con molti circoli e soprattutto con giovani militanti, dai quali spesso veniva chiamato per svolgere conferenze sulla lotta partigiana o sui problemi importanti della nostra epoca, cerca di tessere una nuova tela per costruire nel nostro paese una forza comunista. Partecipa a tanti incontri, anche quando la salute comincia a vacillare e la malattia gli impone prove dolorose. Diceva spesso: "Non ho paura di morire, ma vorrei vivere un altro poco per vedere come finirà la baracca. Il capitalismo non omologherà tutto il mondo. Anzi, a livello mondiale le forze comuniste si stanno riorganizzando!"

Ecco, Pietro Scavo ed Angelo Cassinera, due compagni appena settantenni, che ci hanno lasciati, che eprimevano due realtà geografiche e politiche diverse dell'Italia, ma

che li accomunava una visione del mondo comunista, internazionalista; due compagni che hanno accumulato un grande patrimonio che servirà ad altri e che lasciano l'importante messaggio di costruire nel nostro paese una forza comunista per rovesciare la formazione sociale capitalistica. Ci lasciano un fecondo patrimonio di coerenza e di lotta contro il revisionismo, principalmente contro le illusioni riformiste oggi esageratamente governiste. E' un lavoro arduo, in profondità, fatto di sforzi pazienti, apparentemente senza immediati risultati, che richiederà certamente tempo, e che non si può a priori stabilire quanto ce ne vorrà; è un lavoro che solleciterà i compagni, che si vogliono impegnare in questo progetto, ad attrezzarsi per capire concretamente la realtà del nostro tempo e non quella del tempo dei fondatori del movimento comunista; applicando l'idea juche nella specificità della situazione concreta; che li solleciterà, a mio modesto avviso, a non essere schematici, a non improvvisare o a ripetere modelli non più adeguati. Il comunismo è una categoria della storia e della storia, con il suo decorso, subirà anche le sue trasformazioni teoriche, nella ricerca continua di comprendere il processo di trasformazione della materia e le leggi del suo movimento per realizzare una formazione sociale senza classi.

E' un compito immane, in cui ognuno dà con modestia e senza arroganza il suo contributo per un futuro, per dirla con Mao, certamente "radioso".

Giuseppe Amata

FUORISTRADA

Sotto il dominio sfrenato del capitale finanziario, la società decade e si polarizza: da una parte la classe operaia sempre più numerosa e stratificata, dall'altra la borghesia finanziaria sempre più ristretta e reazionaria; tra loro precari strati di poveri e di piccola e media borghesia. Per isolare la classe operaia, triturare le masse intermedie e fascistizzare la società, i monopolisti lusingano strati corporativi facendoli credere al "centro" della vita politica. I comunisti, espressione dell'unità della classe operaia che lotta per emancipare l'intera società, devono unirsi per operare per l'unità d'azione con tutte le forze di sinistra e di "centro" su obiettivi che saldino l'alleanza tra proletariato, masse povere e piccola e media borghesia produttiva. Burocratiche "Sinistre alternative movimentiste" e "Confederazioni liberal riformiste" dividono i comunisti, spezzano il "blocco storico" del lavoro e spingono il "Centro" tra le braccia berlusconiane e monopoliste. Ci s'ingarbuglia e si va fuoristrada, sia sbandando a destra che a sinistra, quando si perde la "centralità della classe operaia".

VARLIN

ALLA LOTTA COMPAGNI!

L'indebolimento delle forze mondiali del socialismo ha permesso all'imperialismo di sferrare un duro attacco al proletariato internazionale, colpendone condizioni di vita e organizzazioni.

La borghesia finanziaria europea ha fatto profitti colossali. I popoli sono stati ingannati con la scusa, falsa e bugiarda, del risanamento del bilancio pubblico: in Italia, il debito statale, non solo non è diminuito, ma è salito a 2,5 milioni di miliardi.

Questo prelievo ha prodotto un'accumulazione di ricchezza in poche mani mai registrata nel passato, ha ridotto il potere d'acquisto dei popoli ed è la causa, la vera causa, della recessione economica, del decadimento civile, delle tragedie di interi continenti e dell'inasprimento dei conflitti sociali: è un crimine contro l'umanità e un pericolo che

il proletariato internazionale e i comunisti hanno il compito storico di sventare.

In Italia e in Europa, ciò è stato raggiunto con la copertura di governi formati anche da forze di sinistra, verso le quali ora viene convogliata la collera popolare. Una responsabilità che i banchieri cercano di accrescere impedendo a questi governi di prendere misure redistributive dei profitti che hanno accumulato. I monopolisti europei, già responsabili del nazifascismo e di due guerre mondiali, mentre stringono i cordoni della borsa verso i governi di centrosinistra, inondano di finanziamenti i paesi, come Spagna e Austria, dove governano forze di centro-destra. I dirigenti governativi riformisti si vanno assumendo gravissime responsabilità, spianando la strada, con il loro immobilismo, al centro destra che, vinte le elezioni,

assumerà misure economiche volte a carpire un consenso di massa per poi instaurare l'aperta dittatura terroristica del grande capitale finanziario. Quali resistenze impediscono al Ministro dei lavori pubblici del Pdc di dare corso completo ai circa 500 mila miliardi di lavori per i quali già esistono progetti esecutivi e finanziamenti? Quali forze boicottano per conservarli per Berlusconi? I comunisti fuori e dentro i partiti devono unirsi e mobilitare i lavoratori per vincere opportunismi e resistenze, per sventare fascismo e guerre dell'imperialismo capeggiato dagli Usa.

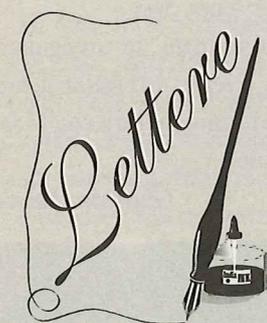
COMUNICATO

Per venerdì 08.12.2000 alle ore 20.00, presso la sede di Nereto, via M. Iachini, 44, la "Lei scrì" terrà un'assemblea ordinaria sul seguente ordine del giorno: rinnovo del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale.

I compagni che ne avessero interesse, per partecipare all'assemblea possono richiedere l'ammissione a socio entro il 30.11.2000.

"...La classe operaia possiede un elemento del successo, il numero; ma i numeri pesano sulla bilancia solo quando sono uniti all'organizzazione e guidati dalla conoscenza. L'esperienza del passato ha insegnato come il dispregio di quel legame fraterno, che dovrebbe esistere tra gli operai dei diversi paesi e spronarli a sostenersi gli uni con gli altri in tutte le loro lotte per l'emancipazione, venga punito inesorabilmente con la sconfitta comune dei loro sforzi"

KARL MARX



Qui di seguito pubblichiamo le prime lettere pervenute in redazione, le altre

saranno pubblicate nei prossimi numeri de "La via del comunismo". Invitiamo i compagni a far pervenire le proprie riflessioni, suggerimenti e critiche.

Cari compagni,

ho letto con attenzione il n.11 de "La via del comunismo", non appena pervenutami, ma a causa di seri problemi di salute e di una lunga degenza ospedaliera, soltanto adesso mi è possibile farvi avere le mie valutazioni in merito, come da voi richiesto.

Premetto che ritengo giusta la vostra decisione di dare una struttura organizzativa omogenea al vostro lavoro politico, distinguendolo dall'impegno culturale del Centro Lenin Gramsci, rivolto ad un ambito più vasto di interlocutori.

Concordo senza riserva alcuna con il testo dell'editoriale "Costruire il partito comunista fondato sul marxismo, leninismo creativo". Meno consenziente mi trova peraltro l'"Appello ai lavoratori comunisti", laddove la vostra contrapposizione al "blocco clericosocialfascista di destra" non viene estesa - come sarebbe necessario - al "blocco" moderato ed affatto di "sinistra" facente capo all'attuale governo, il quale rappresenta in particolare gli interessi dei poteri monopolistici più direttamente legati alle consorterie dell'Unione Europea e pertanto può e deve, a mio giudizio considerarsi di fatto - nella situazione presente - il sostegno PRINCIPALE della borghesia monopolistica italiana, cioè a dire del nemico principale della classe operaia del nostro paese. In effetti il ruolo attuale svolto dal centro-sinistra (ossia dalla sinistra borghese) è quello di realizzare una politica di destra e di aprire la strada alla destra, conformemente ai disegni della borghesia monopolistica stessa. Il giusto obiettivo di un "governo popolare", sostenuto dalla classe

operaia e composto di forze di sinistra e democratiche non può pertanto essere perseguito, a mio avviso, se non attraverso la rottura dell'attuale blocco moderato del centro-sinistra, quale preconditione necessaria per lo sviluppo di un movimento di massa antimonopolistico ed antimperialistico, guidato o decisamente influenzato da un'avanguardia autenticamente comunista. Senza una vera ripresa del movimento operaio, senza la ricostruzione di un autentico partito comunista, capace di porsi alla testa delle masse, la formazione di un governo di sinistra (quand'anche borghese), sostenuto (temporaneamente) dalla classe operaia, non è realisticamente concepibile. La posizione assunta al riguardo nel vostro "Appello" non risulta chiara ed è pertanto auspicabile una vostra precisazione netta su questo punto, uscendo dall'ambiguità da voi finora dimostrata (stando ai vostri documenti) nei confronti dell'attuale "sinistra" di governo e dalla vostra relativa benevolenza verso la componente pseudocomunista, facente capo a Cossutta. L'articolo del compagno Maurizio Nocera sul trotzkismo contiene un giudizio sul governo D'Alema e sul precedente governo Prodi, il quale - qualora non dovesse esprimere soltanto le opinioni personali del suo autore - farebbe sorgere più di un

dubbio sulla vostra effettiva posizione nei riguardi di tali governi e sull'attuale centro-sinistra.

Nocera attribuisce a Bertinotti la responsabilità della caduta del governo Prodi e quindi del governo D'Alema, come si trattasse di un grave misfatto... Ma ben altre ci sembrano le vere responsabilità di Bertinotti e dei trotskisti. A mio giudizio, l'appoggio "critico" dato a suo tempo dal Prc al governo dell'Ulivo è stato un grave errore (non mi preoccupa più di tanto il fatto che tale valutazione coincida con quella dei trotskisti), errore pagato duramente dal movimento operaio, il quale, nei quattro anni del governo del centro-sinistra, ha dovuto subire ulteriori sconfitte ed arretramenti, sopportando -in una certa misura- gli effetti di un programma di destra attuato da una pseudosinistra al servizio del grande capitale monopolistico. Il centro-destra si è naturalmente avvantaggiato dalla impopolarità suscitata dalla politica governativa di detta pseudosinistra ed ha così potuto proporre la sua candidatura al prossimo governo con serie possibilità di successo, dato anche l'appoggio ora offertole dalla Confindustria. La quale, non paga dei sacrifici finora imposti alle masse lavoratrici, anela a strappare alle masse stesse quel poco di cui ancora dispongono, in materia di "stato sociale", di diritti e di salari reali, apprestandosi a giocare la carta dell'autoritarismo berlusconiano, dopo aver giocato quella del moderatismo della falsa sinistra borghese di Prodi e D'Alema.

Compito odierno dei comunisti non può pertanto essere quello di riproporre una coalizione elettorale e parlamentare con le attuali forze della sinistra borghese, ma quello di perseguire l'unità d'azione "dal basso" tra tutte le forze popolari, demandando ad una fase più avanzata la proposta di un fronte unico "dal basso" e "dall'alto", vale a dire una politica di unità e di lotta nei confronti di una rinnovata sinistra borghese. Solo infatti una vera ripresa del movimento operaio e lo sviluppo di una forza autenticamente comunista potranno consentire alla sinistra borghese di svolgere, sotto la pressione delle masse, un ruolo diverso da quello attuale, rendendo in tal modo possibile la formazione di un "governo popolare sostenuto dalla classe operaia", nella prospettiva di una successiva avanzata verso il potere proletario.

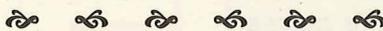
Ma la crescita di una forza autenticamente comunista, la ricostruzione del partito politico della classe operaia, non possono certo essere favoriti da un atteggiamento di chiusura verso il Prc, quale quello assunto dal compagno Nocera. Non è vero, come afferma Nocera, che i trotskisti abbiano ormai imposto la loro egemonia sul Prc, seppur "qualitativamente". Quest'ultimo dispone pur sempre di una consistente base operaia, tendenzialmente comunista, poco incline a farsi fagocitare dai trotskisti.

D'altra parte, come può concepirsi la ricostruzione del partito comunista di quadri e di massa, lasciando i proletari ed i lavoratori del Prc o da questo influenzati alla mercè dei trotskisti? Essi debbono essere guadagnati alle posizioni del marxismo-leninismo ed a tale scopo la necessaria lotta a fondo con-

tro il trotzkismo va condotta con mezzi idonei, ossia con strumenti ideologici efficaci, tenendo conto che il trotzkismo stesso non costituisce OGGI un'entità puramente marginale ed emarginata nel movimento operaio -come prima della restaurazione del capitalismo nei paesi ex socialisti dell'est europeo e dalla completa degenerazione dei partiti eurocomunisti - e risulta, d'altra parte, considerevolmente agguerrito sul terreno culturale. Gli argomenti polemici messi in campo dal compagno Nocera contro il trotzkismo -nonostante la sua motivata denuncia del ruolo nefasto giuocato dalla IV Internazionale trotzkista nel contesto dell'azione svolta dall'imperialismo per far crollare il campo socialista- ci sembrano per lo meno anacronistici. Il trotzkismo non può OGGI essere demonizzato, né può essere combattuto con gli stessi metodi seguiti allorché esso aveva di fatto cessato di essere una corrente del movimento operaio, per divenire -almeno obiettivamente- uno strumento di provocazione e di diversione al servizio dell'imperialismo, peraltro agevolmente contrastato da una forza comunista di massa. Come a suo tempo già rilevato dal sottoscritto in una lettera inviata nel Settembre 1995, il trotzkismo può e deve essere combattuto "con le uniche armi efficaci di cui oggi i marxisti-leninisti coerenti possono disporre: con l'arma della ricostruzione storica dei fatti, rigorosamente documentati e marxisticamente interpretati; con l'arma decisiva della teoria e della prassi del marxismo-leninismo."

Occorre, d'altra parte, rifuggire definitivamente dai facili anatemi, dagli slogan esorcistici e dagli ostracismi che possono oggi agevolmente ritorcersi -dati gli attuali rapporti di forza tra revisionisti e marxisti-leninisti, purtroppo sfavorevoli a questi ultimi- contro i marxisti-leninisti stessi, trattandosi dello stesso terreno di lotta attualmente prescelto dai trotskisti per opporsi al rilancio del marxismo-leninismo. Cordiali saluti comunisti

Franco Guerrieri
Genova



Cari compagni,

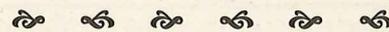
Ho ricevuto la rivista "La via del comunismo" che trovo ben fatta tipograficamente ma soprattutto molto impegnativa e puntuale perché ripropone con forza la costruzione di un partito comunista nel nostro Paese. Dopo la cancellazione del glorioso P.c.i il percorso e l'impegno perché in Italia una forza comunista continuasse a vivere ed operare non è concluso, seppur presente a livello di governo, non è quanto si era programmato al momento della Rifondazione. Come ben abbiamo visto il disegno di costruzione di un partito comunista di massa non è andato a conclusione ed oggi assistiamo con molta tristezza a vivacchiare senza prospettiva certa. Soprattutto mi pare suicida continuare a stare in un governo dove sono presenti forze non popolari, e né pro-

"Il proletariato non ha altro strumento di lotta per il potere all'insuoni dell'organizzazione. La forma suprema della sua organizzazione di classe è il Partito".

LENIN

gressiste, tutte tese alla rincorsa del centro; D.S. in testa. Come, altresì non è possibile operare uniti con uomini che di fatto non sono comunisti, anzi predicano l'anticomunismo, come ben abbiamo avuto modo di vedere in Rifondazione. L'azione dei trotskisti e di parolai come Ferrando, Grisolia e altri, Bertinotti compreso, è stata decisiva per la rottura del partito che stavamo costruendo con grandi sacrifici. D'altronde la storia insegna che il trotzkismo e l'estremismo parolai sono state le quinte colonne nel movimento operaio e comunista sin dal tempo della rivoluzione d'Ottobre, come giustamente afferma nel suo articolo Maurizio Nocera. Mi lascia, perciò perplesso, l'articolo 10 del documento del Comitato marxista-leninista d'Italia, dove si afferma che si lavorerà per l'unità con forze presenti nei partiti riformisti. Certo, oggi di fronte al pericolo di una destra vincente c'è urgente necessità di unire tutte le forze e non solo di sinistra, ma sarà difficile trovare l'unità con Bertinotti che, dopo i danni che ha compiuto, si trova a festeggiare con Berlusconi la "vittoria" sui referendum. Si rende necessario quindi un'azione in direzione della "base" tra la classe operaia, tra i giovani, per dar vita a nuclei organizzati, insomma per la costruzione per adesso di quadri nuovi, capaci di dar vita a grandi momenti di lotta nel Paese. Dico questo perché ho sempre criticato il compagno Cossutta che ha sempre privilegiato i vecchi dirigenti di partito, parlamentari, i così detti "pezzi grossi", che poi hanno causato tutto quel danno che ci ha portati ad una nuova scissione. Per concludere la proposta della costruzione di un unico Partito comunista mi trova completamente d'accordo e sono disponibile a dare il mio contributo per eventuali impegni di lavoro. Saluti comunisti

Pio Macera,
Giulianova



Carissimi compagni, ringraziandovi per la stima accordatami, forse immeritata, comunico la mia piena adesione al Comitato marxista-leninista d'Italia al quale cercherò di offrire, nei limiti del mio tempo libero e dei miei bisogni, un doveroso contributo. Mi sarà gradito incontrare un compagno responsabile del Comitato. Fraternali saluti.

Lettera firmata,
Napoli

Battere il clericosocialfascismo

Berlusconi, Buttiglione e Casini, De Michelis e Martelli, Fini, Rauti e Bossi sono la miscela grigionera clericosocialfascista che i monopolisti di Maastricht usano per fascistizzare l'Italia e riproporre gli orrori del ventennio. Per avviare questo nuovo processo reazionario in Europa, questi signori sbandierano promesse. Per isolare la classe operaia, disperdere le forze democratiche, chiudere il Parlamento ed imporre la dittatura terroristica, anche il primo Governo Mussolini, eletto con i voti dei clericali compreso quello di Alcide De Gasperi, lusingò contadini e ceti medi con la riforma agraria e certe opere pubbliche. Le forze politiche democratiche e sindacali hanno la storica responsabilità di mobilitare le masse per imporre una svolta di sviluppo popolare alla politica economica del governo. Le forze partigiane e giovanili devono insorgere e ricacciare nelle fognie la topologia fascista. La cultura gramsciana italiana deve spezzare il vento della reazione che soffia sull'Europa e sul mondo traendo vigore dal protagonismo del proletariato, così lucidamente auspicato dal compagno Ludovico Geymonat:

“ Il fallimento dei vecchi fronti della cultura sorti nel '45 è proprio da farsi risalire alla mancanza di coraggio degli intellettuali di allora di fronte ai problemi culturali: al non aver capito che, per rinnovare la cultura non bastava sprovvincializzare le nostre conoscenze in campo culturale, filosofico o scientifico, ma occorre darle un nuovo vigore, un nuovo asse direttivo, una nuova impostazione ideologica, e che per fare tutto ciò occorre innanzi tutto instaurare un nuovo tipo di rapporto con le masse. Appellarsi alle masse significa appellarsi alla loro forza, alla loro tenacia, alla loro capacità di distinguere l'autentico spirito rivoluzionario sia dal timido riformismo sia dall'inconcludente e superficiale velleitarismo”.

UN'UNICA LOTTA PER TRE UNITA'
verso un forte ed unico partito comunista

**LOTTA PER L'UNITA' DI TEORIA
E PRATICA**

di partito del marxismo-leninismo

LOTTA PER L'UNITA' DEI COMUNISTI
in un partito di quadri e di massa

**LOTTA PER L'UNITA' DELLA
CLASSE OPERAIA**

in forti e coordinati consigli di fabbrica



REALTÀ E MARXISMO-LENINISMO

edizioni nuova unità

Comitato Editoriale: E. Antonini, M. Geymonat, M. Nocera

Casella postale 85 - 64100 Teramo - Telefax 0861.856454

LEI QUADERNI

E. Antonini, A. Cassinera, P. Scavo,
Introduzione di Fosco Dinucci

**PER L'AFFERMAZIONE DEL MARXISMO-LENINISMO
PER IL COMUNISMO L. 15.000**

AA.VV. Introduzione di Aldo Bernardini
STALIN DINNANZI ALLA STORIA
Atti del Convegno Nazionale del 07/03/93 L. 20.000

A. Cassinera, P. Scavo,
LA RESISTENZA CONTINUA L. 10.000

Nina A. Andreeva,
RICOSTRUIRE L'UNIONE SOVIETICA

La lotta del Partito Comunista Pansovietico Bolscevico (Pcpb) per l'unità dei comunisti sovietici sulla base del marxismo-leninismo L. 10.000

A. Bernardini, A. Cassinera, N. Magrone, R. Mordenti e AA.VV.,
Nota editoriale di E. Antonini

CRISI DEL CAPITALISMO E FASCISMO
Atti del Convegno Nazionale del 17/09/94, L. 20.000

AA.VV.
RICOSTRUIRE IL SOCIALISMO IN ALBANIA L. 10.000

Nina A. Andreeva,
I PRINCIPI NON REGALATI L. 25.000
Prefazione di P. Scavo

AA.VV.
GIUSEPPE ALBERGANTI

Nota editoriale di Maurizio Nocera, Atti del Convegno Nazionale del 03/05/95,
Intervento di Raffaele De Grada, L. 25.000

Pietro Scavo
VECCHIO E NUOVO REVISIONISMO

(ovvero "il nostro nuovo comunismo" di Fausto Bertinotti), L. 10.000

Centro Lenin Gramsci
PER UN PROGRAMMA DEI COMUNISTI. L.10.000

AA.VV.
LA VIA DELL'OTTOBRE

80° della "Rivoluzione d'Ottobre" e 150° del "Manifesto", Atti dei Convegni Nazionali del 15/11/97 e del 17/05/98. Relatori A. Bernardini e M. Geymonat, nota editoriale di E. Antonini. Interventi di N. A. Andreeva e N. Hoxha. L.25.000

Ennio Antonini, Pietro Scavo
DECENTRAMENTO PRODUTTIVO E PARTITO COMUNISTA L. 10.000

S. Melarangelo - M. Di Pietro

LEI LIBRI **STORIA DEI COMUNISTI TERAMANI L. 25.000**

Reprint di **NUOVA UNITA'**

1964-1965 Prefazione di M. Geymonat L. 40.000

LEI POESIA

Drittero Agolli
L'ULTIMO PELLEGRINO L. 10.000

LEI RIVISTE

LA VIA DEL COMUNISMO
Raccolta di undici riviste L. 50.000

LETTERA SU
Raccolta di n. 5 Lettera su L. 10.000

GRAMSCI
Raccolta di n° 6 riviste L. 30.000

la via del comunismo

Direttore: Ennio Antonini

Amministrazione e Redazione:

C/P n. 85 - 64100 Teramo

Tel. e Fax 0861.856454

Aut. Trib. Teramo 354/94 supplemento

Stampa MEDIA Arl - Mosciano S.A. TE
Chiusa in tipografia il 25 Settembre 2000

ABBONAMENTO ANNUO - L. 20.000

SOSTENITORE - ED ESTERO L. 100.000

versamenti su ccp 13576640

"Editrice Lei - C.P. 85 TERAMO"